IL POPOLO ROMANO

ANNO XXII — Numero 337. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Venerdì, 7 Dicembre 1894.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 18 - Semestre L. 9 - Trimestre L. 5. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* Proprietario: *C. Chauvet* - Direttore interinale: *F. Miaglia*

In tutto il Regno Cent. 5 Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 75. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 20 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Un'agitazione sbagliata

I condannati dai tribunali militari della Sicilia e della Lunigiana, non hanno motivo di essere troppo riconoscenti ai sopracciò della *Lega per la difesa della libertà*.

Costoro, vedendo che il pubblico continua ad assistere colla più profonda indifferenza ai loro conati e alle loro assemblee, hanno pensato di ricorrere ad un espediente per attirare l'attenzione su di loro. Hanno promosso, cioè un po' d'agitazione per strappare al Capo dello Stato un'amnistia, calcolando con ciò dare un'idea della loro forza e della loro influenza.

Ma è un calcolo sbagliato; e in luogo di un trionfo, essi preparano un nuovo disinganno. Il paese non risponderà, come sperano, al loro appello, e i prigionieri ai quali presumono far aprire le porte delle loro carceri, vedranno ritardata l'ora della liberazione.

Nessuna amnistia fu mai concessa dietro l'agitazione della piazza, o dietro qualsiasi atto avente l'apparenza di una coercizione anche se tentata con modi legali.

E' impossibile che quelli della *Lega* ignorino ciò; impossibile non sappiano che adottando un tal metodo, nuocono alla causa della quale pretendono farsi patrocinatori. Ma forse è questo il meno che li preoccupi; il loro scopo principalissimo ed evidente dev'essere quello di agitare, agitare e poi agitare. E' l'eterno mestiere dei radicali e non soltanto dei radicali italiani.

I caporioni della *Lega* si sono appigliati al sistema delle petizioni, è vero, e nessuno oserebbe contestar loro l'esercizio di un diritto simile; ma le loro schede diffuse in tutte quelle località dove sonvi comitati, non esprimono una preghiera di perdono: invocano, invece un atto di giustizia, come per dire che le condanne pronunziate dai tribunali militari furono inique. Ora non ci pare questo il modo più opportuno per ottenere ciò che si chiede, perchè, in ogni caso, si tratterebbe di grazia e non di riparazione, nè i ministri potrebbero consigliare al Sovrano di ottemperare a quelle petizioni il cui senso si risolve in una atroce offesa a tutti gli onesti soldati che costituivano i tribunali di Sicilia e di Lunigiana.

Anche questa circostanza concorre a confermare il sospetto al quale abbiamo accennato più sopra, cioè che gli organizzatori delle petizioni si curino meno di liberare i prigionieri che di far rumore intorno a sè e alla loro *Lega*.

L'amnistia la desideriamo anche noi; tutti la desiderano, tutti l'attendono e bisognerebbe non aver cuore per non desiderarla e per non attenderla. Ma il miglior modo per ottenerla è quello di non pretenderla, perchè essa non può essere che un atto spontaneo del Re.

Tuttavia è d'uopo considerare che, date le gravi cause dei processi, date le entità delle condanne, e data l'epoca vicina in cui furono pronunciate, un'amnistia, oggi, sarebbe prematura.

Sta bene la pietà per i condannati, ma meritano seria considerazione anche la legge tanto oltraggiata, il sangue sparso, e i danni materiali cagionati.

L'amnistia verrà, non ne dubitiamo, come sono venute già molte riduzioni parziali di pena. Ma i soli giudici per decidere del momento opportuno, sono i ministri che debbono consigliare alla Corona il grande atto di clemenza. Ogni tentativo — lo ripetiamo — per forzar loro la mano non può che ritardarlo.

Politica e Diplomazia

(N) **Parigi**, 6, ore 14. — Al suo ritorno dalla Russia, l'ambasciatore russo, barone di Mohrenheim, investirà solennemente il presidente della Repubblica, signor Casimir-Périer, del gran collare dell'ordine di Sant'Andrea, conferitogli dallo Czar.

(N) **Pietroburgo**, 6. — L'Imperatrice vedova e i suoi due figli più piccoli si recheranno a Gatchina durante l'Avvento.

Lo Czar e la Czarina soggiorneranno a Zarkoe-Selo.

(N) **Berlino**, 6, ore 13,40. — Il granduca di Sassonia-Weimar ha conferito al signor Casimir-Périer, presidente della Repubblica francese, la gran croce dell'ordine del Falcone, per ringraziarlo degli onori resi in Francia alla spoglia mortale del granduca ereditario.

(N) **Parigi**, 6, ore 15. — Il duca Enrico di Mecklemburg-Schwerin è arrivato a Cannes, dove si trova già il granduca.

L'insegnamento religioso in Spagna

(S) **Madrid**, 5 — Al Senato i vescovi chiedono il ristabilimento dell'insegnamento religioso nelle scuole secondarie.

Il ministro degli affari esteri, A. Groizard, risponde che è necessario rispettare la tolleranza religiosa. E' possibile però un accordo sulla questione.

UN ESEMPIO UTILE

Il signor Viger, ministro d'agricoltura in Francia, inaugurandosi la Scuola pratica di agricoltura a Clion nel 21 ottobre scorso, dopo di aver spiegate le cause del ribasso generale dei prezzi dei prodotti, agricoli in ispecie, e di avere accennate le diverse leggi sotto studio a favore dell'agricoltura, passò a confutare la teoria socialista della soppressione dell'imposta fondiaria.

Possono riuscire interessanti le statistiche della proprietà fondiaria in Francia prodotte dal ministro nel suo discorso. Secondo gli stati del 1882 esistevano in Francia

2,151,000	proprietari che coltivano da sè i propri fondi e
3,525,000	proprietari minori che sono insieme o fittabili, o mezzadri, o giornalieri presso altri. Quindi un totale di
5,676,000	piccoli proprietari rurali, il cui numero dalle statistiche del 1862 a quelle del 1882 venne aumentato di 338,000: segno evidente che la classe dei contadini lenta-

mente si avvia alla proprietà e alla indipendenza, si utilizza di più in più la mano d'opera famigliale, e cala il numero dei braccianti semplici.

Il numero delle aziende in que' 20 anni aumentossi nella proporzione seguente:

Aziende da 1 a 10 ettari aumento di 199,000
" " 10 a 40 " " 90,000

mentre le superiori a 40 ettari diminuirono da 154,000 a 142,000.

Queste cifre ufficiali mi destarono una forte impressione. Che l'Italia dimori la terra dei latifondi è già un marchio che sorpassa oramai i confini del vero, ma che la benefica evoluzione della proprietà in Francia verso i meno favoriti dalla nascita e dalla fortuna non insegni anche a noi qualche cosa, nessuno verrà affermarlo.

E' il mondo della produzione che per le leggi provvidenziali che ringiovaniscono continuamente la umanità si rovescia. Le industrie manifatturiere, tendenti di più in più all'accentramento hanno quasi distrutto il lavoro a domicilio con ben poco profitto alla educazione morale: ed ecco sorgere come a compenso, il bisogno irresistibile della piccola proprietà rurale coi suoi prestigi antichi fisico-morali. Felici i governi che non lasciano tempo alla violenza, ma che con savie leggi a questi bisogni dell'evo moderno preparano la via.

Alessandro Rossi.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 6 dicembre - Pres. **Biancheri** - Ore 14,10

L'on. Giolitti.

Mentre viene letto il processo verbale dell'ultima seduta, entra l'on. GIOLITTI, che si reca direttamente al suo antico posto. E' subito circondato da molti deputati, fra i quali gli on. Fasce, Zeppa, Vacchelli, Gallimberti, Pelloux, Rossi Luigi, Borsarelli, Cocito, Ceriana-Maineri, Valli Gregorio, Sani Giacomo ed altri.

Sono presenti quasi tutti i Ministri.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Annuncia che l'on. D. Berti insiste nelle sue dimissioni di deputato. Se ne prende atto. Comunica la nomina degli on. Romanin-Jacur, Bertolini e Sciacca della Scala a sottosegretari di Stato; legge i ringraziamenti della vedova Bastogi e della famiglia Merzario, ed invita la Camera a nominare la commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Voci. La nomini il Presidente!

PRESIDENTE. Siccome da qualche tempo la risposta al discorso della Corona viene discussa..

Voci. Non importa, non importa! (La nomina della commissione rimane così affidata al Presidente).

Per l'esposizione finanziaria.

SONNINO (min. del tesoro). Propone che si stabilisca la seduta di lunedì per l'esposizione finanziaria.

IMBRIANI. Non si può. La seduta del lunedì è fissata dal regolamento alle interpellanze.

PRESIDENTE. Si può sempre derogare...

IMBRIANI. Niente affatto. Chiedo perdono, signor presidente, ma ella è in errore. Nè il presidente, nè la Camera può venir meno a disposizioni sanzionate dal regolamento. Sarebbe una violazione del medesimo! Il regolamento è lì a guarentigia di tutti, specialmente delle minoranze. Cambii giorno per la esposizione... La faccia martedì, domenica, domani... Perchè dobbiamo star qui a buttar via dei giorni? Ne abbiamo già buttato via uno ieri... Non siamo mica ministri, noi! Non abbiamo mica, noi, la loro paga... (*Rumori, risa*).

CRISPI. La regalerei volentieri... (*Bene!*)

PRESIDENTE. Metterò ai voti la proposta...

IMBRIANI. Che proposta? Non può mettere ai voti niente.

PRESIDENTE. Ma la Camera è sempre padrona...

IMBRIANI. Di che? In questo caso non è padrona di niente. Il regolamento è là e la Camera non lo può cambiare. Può, invece, violarlo con un colpo di maggioranza. Quando ad una proposta come quella del ministro Sonnino c'è opposizione, non rimane altro che lasciar libero corso al regolamento. (*Rumori*). C'è poco da gridare: è così! Ma è proprio lei, signor presidente, che si acconcierebbe a violare il regolamento? Via! In questo caso, mandateci via e sarà affare più sbrigativo. (*Nuovi rumori*).

SONNINO Dimostra l'importanza dell'esposizione finanziaria...

IMBRIANI. Ma sono anche importanti le questioni che si riferiscono alla libertà calpestata... (*Rumori, interruzioni*). Sì, sì, alla libertà calpestata!..

SONNINO (continuando). Deve interessare alla Camera ed al paese il conoscere il vero stato delle nostre finanze.

Voci. E fate allora la vostra esposizione domani!

SANGUINETTI accetta la proposta del ministro del tesoro.

TECCHIO. L'on. Imbriani ha ragione: la Camera non può dare uno strappo al proprio regolamento. E così, se alla proposta del ministro del tesoro c'è opposizione, bisogna che la disposizione del regolamento sia rispettata. Invita però l'on. Imbriani a non insistere nella sua opposizione, dal momento che si potrà incominciare a discutere le interpellanze subito martedì.

BERTOLLO. L'on. Sonnino, ministro del tesoro, parla di esposizione finanziaria. Ma ha egli presentati in tempo i documenti richiesti dalla legge di contabilità?

SONNINO dà le ragioni perchè questi documenti non vennero presentati.

IMBRIANI non può desistere dalla sua opposizione, perchè egli ha parlato anche a nome di molti suoi amici. Teme che sotto l'insistenza dell'on. Sonnino si nasconda qualche *catenaccio*... Ridete? Ah! ridete... allora confessate! (*Ilarità*). Volete martedì per potere applicare un *catenaccio*...

SONNINO. Lo si può applicare anche di domenica... (*Risa*).

IMBRIANI. Lo vedete? E' una confessione bella e buona questa.

CRISPI (attenzione). Ecco: supponiamo che lunedì incominci, a termini del regolamento, lo svolgimento delle interpellanze. Lunedì sera, bisognerà sospendere la discussione per riprenderla il venturo lunedì... sempre a termini del regolamento (*Bene! Bravo!*) Oh, non sarebbe meglio fare l'esposizione finanziaria lunedì ed incominciare martedì lo svolgimento delle interpellanze e tirar via nella discussione sino alla fine? (*Vive approvazioni*).

Voci. Sì, sì!

Le interpellanze

CRISPI. E poichè ho la parola, manifesterò subito le intenzioni del governo sulle interpellanze e sulle interrogazioni all'ordine del giorno. Prima di tutto, prego l'on. Imbriani a non insistere sopra la sua interpellanza (quella riguardante l'agitazione delle popolazioni istriane). Se egli insistesse, risponderei di non poterla accettare. Se l'accettassi, concorrerei a formare, lo creda l'on. Imbriani, un brutto precedente. Poichè, domani, potrebbe darsi il caso che un altro governo venisse ad ingerirsi nelle faccende di casa nostra, e ciò non potrebbe certamente piacerci. Ed ora propongo che siano raggruppate tutte le interpellanze ed interrogazioni che riguardano la politica interna e che siano svolte subito dopo l'esposizione finanziaria. (*Approvazioni*).

SANGUINETTI. Non parla da ministeriale, anzi non sa ancora se sarà o no ministeriale (*Risa*) ma, da uomo pratico, trova molto opportuna la proposta del governo.

IMBRIANI. Poichè rimane intatto il principio, aderisco alla proposta del presidente del Consiglio e non insisto nella mia opposizione.

PRESIDENTE. Come hanno capito, l'on. presidente del Consiglio ha dichiarato di non poter accettare l'interpellanza dell'on. Imbriani e quella dell'on. Barzilai...

BARZILAI (con forza) Ma niente affatto! L'on. Crispi non ha parlato della mia, rivolta al ministro degli esteri, e concepita in termini corretti. Io interrogo il ministro degli esteri: *Sui rapporti coll'Austria.*

CRISPI (attenzione). Intendiamoci: se la sua interpellanza vale quella dell'on. Imbriani, debbo farle il medesimo trattamento per le stesse ragioni...

BARZILAI. Io domando al ministro degli esteri quali sono i nostri rapporti coll'Austria...

BLANC (min. degli esteri) Ottimi, ottimi... (*Grande ilarità*).

BARZILAI. Egli vuol sapere se, per esempio, i nostri rapporti odierni coll'Austria siano identici a quelli di tre mesi fa, specialmente dopo i recenti fatti dell'Istria che urtano il sentimento nazionale. (*Rumori*)

CRISPI. Insomma sono interpellanze di color oscuro. (*Risa*) Del resto, non ho bisogno di lezioni di sentimento nazionale... (*Interruzioni all'Estrema*)

BARZILAI. Nè io ho preteso di darne.

CRISPI. Ad ogni modo, non posso accettare le interpellanze degli on. Imbriani e Barzilai che si riferiscono all'ordinamento interno di altri Stati. (*Nuove approvazioni*) Non accetto queste come non ne avrei accettate di simili che si riferissero a qualsiasi altra nazione. (*Benissimo!*)

IMBRIANI. Se avessi la certezza che il governo, nella sua opposizione alla mia interpellanza, fosse mosso da interessi veramente nazionali, non esiterei un momento a rinunciarvi. Cavour sequestrava, è vero, due casse di fucili al confine, ma, viceversa, Cavour ne mandava cinquanta sotto mano. Ma quella era politica liberale, era una grande politica quella! (*Risa, rumori*) Ad ogni modo, interpretando il pensiero unanime di questa Camera, incominciando dall'on. Crispi, mando un saluto alle eroiche popolazioni dell'Istria. (*Applausi prolungati*)

BARZILAI. Dopo il plauso sincero della Camera, si associa all'on. Imbriani.

Giunte parlamentari.

PRESIDETE. Domani si procederà alla nomina delle varie Commissioni parlamentari.

Progetti di legge.

CRISPI presenta un progetto inteso a prorogare i poteri dei Commissari regi nei comuni; BACCELLI: per l'autonomia universitaria e ne chiede l'urgenza, che è accordata; BOSELLI: sui tratturi del Tavoliere delle Puglie; soppressione dei comandi divisionali delle guardie di finanza; convalidazione del decreto sul riordinamento del lotto; idem riguardante il personale degli uffici finanziari; per l'approvazione di un contratto di vendita alla provincia di Messina dell'ex feudo di San Placido Calonerò; BLANC: per la proroga del *modus vivendi* colla Spagna; trattato di commercio e navigazione col Giappone; documenti diplomatici relativi all'incidente di Melilla, alla successione sceriffiana nel Marocco, ai richiami italiani al Brasile, alla guerra civile al Brasile; BARAZZUOLI: sanzioni penali contro gli amministratori di Società; leggi relative agli utenti pesi e misure; riordinamento delle leggi metriche; sul lavoro delle donne e dei fanciulli; sugli infortunii sul lavoro; sulla caccia; MOCENNI: leva del 1875; conversione in legge degli ultimi decreti; CALENDA: per lo svincolo dei benefici e delle cappellanie; cassa di previdenza a favore degli impiegati degli archivi notarili; sugli uffici di conciliazione; sui procedimenti per contravvenzione e riparazione di danni; MORIN: leva di mare del 1874.

IMBRIANI. Deplora il sistema dei Decreti Reali da convertirsi in legge quantunque alcuni di quelli presentati dal ministro della guerra contengano riforme propugnate da lui e dai suoi amici. In ogni modo, propone che tutti i disegni di legge presentati seguano il procedimento degli Uffici.

CRISPI osserva che il sistema delle tre letture giova alla discussione appoggia quindi la proposta del suo collega della guerra.

IMBRIANI, pur mantenendo le sue osservazioni, di fronte alla maggioranza che approverà certamente la proposta del ministro della guerra, non insiste nella proposta sua.

SOCCI domanda che la sua proposta di legge sulle terre incolte sia ripresa allo stato di relazione.

BARAZZUOLI (min. d'agr. e comm.) si riserva di riesaminare la proposta.

CURIONI chiede che sia ripresa allo stato di relazione la proposta di legge dell'on. Della Rocca, relativa alle modificazioni del Codice di procedura civile.

CALENDA (guardasigilli), si riserva di riesaminarla.

COCITO domanda alla sua volta che sia preso allo stato di relazione il progetto riguardante la falsificazione dei vini.

BARAZZUOLI. Esaminerà la proposta.

Estrazione degli uffici.

Si procede quindi alla estrazione degli uffici.

Nuove interrogazioni e interpellanze.

ROSSI L., MUSSI e MARCORA: interrogazione sullo scioglimento delle Società milanesi aderenti al partito dei lavoratori e relativa occupazione militare della Camera di lavoro; ALTOBELLI: interpellanza sull'applicazione della legge 19 luglio 94; DANIELI: interpellanza sulla situazione in Africa e sugli intendimenti del governo rispetto la colonia Eritrea; CALDESI: interpellanza sull'applicazione dei provvedimenti di pubblica sicurezza in alcune parti della Romagna in genere e nel Comune di Alfonsine in ispecie.

Dopo di che la seduta è tolta. Sono le 16,15. Domani, alle 2.

IL CUORE DEL RE

Dispacci dalla Calabria e dalla Sicilia ci apprendono che le popolazioni colpite dal terremoto levano inni di ringraziamento ed inviano benedizioni a S. M. il Re per la nuova generosissima offerta.

Infatti, ad una prima oblazione di 40 mila lire, il Re, appena conosciuta l'estensione di tanta sventura, ne faceva seguire una seconda di 100 mila, dimostrando così ancora una volta, che Egli, nella gara della carità, è sempre in prima linea. Anzi, è addirittura il primo. E l'esempio di lui fu provvidenziale, avvegnachè, presentemente parta, con nobile emulazione, da ogni angolo della penisola un soccorso — non importa in quale misura — per quei fratelli nostri che la sventura visitò. E questi frequentissimi atti di carità, esercitati da Umberto I con tanta larghezza, dimostrano un'altra cosa: che il Re riversa a vantaggio del paese quanto gli viene dato dallo Stato.

Insomma, Egli dà, con una mano, ai poveri, ai disgraziati, agli infelici, quanto riceve dall'erario coll'altra. Esso dà tutto quello che ha. Se avesse poco, darebbe poco, e sarebbe una doppia disgrazia per tutti coloro che soffrono. E così Umberto I sarà ricordato dalla storia e come *Re Leale* e come *Re dal Cuor d'oro*.

L'inchiesta sulla Magistratura

Un apposito supplemento del *Bollettino ufficiale del Ministero della Giustizia*, ieri sera ha pubblicato la relazione della Commissione instituita con decreto del guardasigilli in data 4 agosto 1894 per accertare la responsabilità dei funzionari giudiziari, che presero parte alla istruttoria del processo per i fatti della Banca Romana.

La relazione è divisa in quattro parti. Nella prima parte si accenna al mandato affidato alla Commissione, alle condizioni dalle quali doveva ritenersi limitata, che cioè le indagini si riferivano al periodo istruttorio e quindi dall'inizio del procedimento fino alla sentenza del rinvio a giudizio.

Le indagini però non potevano circoscriversi a coloro soltanto che ebbero parte materiale nella compilazione degli atti processuali, ma, come è ben naturale, dovevano estendersi a quanti, nell'esercizio legittimo delle loro funzioni, in qualsiasi modo, anche meramente morale o indiretto, vi parteciparono.

Per adempiere all'incarico ricevuto, la Commissione esaminò gli atti del processo, il verbale di dibattimento, la corrispondenza amministrativa relativa al processo stesso ed esistente negli Archivi del Ministero, negli Archivi della Regia Procura generale presso la Corte d'Appello, della Regia Procura presso il Tribunale e negli atti del Comitato dei Sette, in quella parte, però, nella quale esso estese l'inchiesta parlamentare al paese.

Osserva che gli atti istruttori, costituiti da ben quaranta volumi, sono ripartiti con esiti diversi e difformi in modo da rendere difficile formarsi una idea esatta del modo onde l'istruttoria s'era svolta, ed in modo anche da esporre gli atti processuali al pericolo di perdere quel carattere di sincerità che deriva dalla naturale successione degli atti in ordine cronologico.

Intorno alla corrispondenza si avverte che essa non rivela sempre e nettamente il pensiero che aveva presieduto alla istruzione del processo, e non rappresenta in tutta la loro schiettezza ed integrità i rapporti interceduti tra le diverse autorità ed uffici, che dovettero occuparsi dell'istruttoria del processo.

La relazione si occupa anche delle comunicazioni verbali le quali, se non sono atte a porre in essere un fatto giuridico ed a produrre effetti apprezzabili dal punto di vista legale, non sono, ad ogni modo, nè scorrette, nè proibite dalle leggi e dai regolamenti. Si osserva, però, che qualunque esse fossero le comunicazioni verbali non avrebbero potuto mai menomare la libertà che è imposta dalla legge ai funzionari giudiziari nell'esercizio dell'azione penale.

La Commissione osserva che i documenti posti a sua disposizione, per quanto incompleti, erano sufficienti per esaurire il mandato e che sarebbe stata priva di pratici risultati, superflua e perfino perniciosa ogni ulteriore indagine.

Nella seconda parte la relazione si occupa del convegno al ministero dell'interno avvenuto nella sera del 18 gennaio 1893, dove fu rilasciato il mandato di cattura contro Bernardo Tanlongo e Cesare Lazzaroni con gli ordini di perquisizione. Se questo convegno non può dirsi illegale, certamente non è corretto.

L'urgenza non lo scusa, giacchè tutto dovea limitarsi a richiedere di iniziare un procedimento e ad ordinare cattura e perquisizioni eseguite alle 8 1[2 del 19 gennaio.

Esamina attentamente la delegazione fatta all'autorità politica per eseguire la perquisizione ed osserva che l'esecuzione della delegazione non venne mantenuta entro i limiti nei quali era stata fatta.

E di tutte queste irregolarità si occupa lungamente per accertare se ed in quale misura sia responsabile l'istruttore capo. Estesamente tratteggia l'azione del giudice istruttore capo e del giudice delegato nell'istruttoria del processo, ed avverte che l'istruttoria non ebbe sufficiente svolgimento, che le indagini presupposte furono incomplete ed imperfette, che l'istruttoria ha anche divagato in indagini inutili ed inopportune e di queste divagazioni inutili ed inopportune la Commissione lamenta che ne abbia fatto argomento speciale l'ordinanza della Camera di Consiglio. La relazione si occupa anche della pubblicazione illegale avvenuta dell'ordinanza emessa dalla Camera di Consiglio in parecchi giornali.

Esamina attentamente la sentenza della sezione di accusa e si occupa in modo speciale del modo con cui ha adempiuto il proprio dovere il consigliere relatore della sezione stessa. Da ultimo accenna al ricorso del procuratore generale contro la sentenza della sezione d'accusa e rileva l'imperfezione della forma del ricorso. E qui finisce la seconda parte della relazione.

Nella terza parte si esamina alla stregua, di quali criteri debba essere giudicata l'opera dei funzionari che ebbero parte nell'istruzione del processo. Osserva la Commissione che l'opera di quei funzionari non ottenne l'aiuto che la giustizia ha il diritto di attendere in un paese educato al rispetto della libertà e della legge e fu costretta a lottare con forze inadeguate contro ogni maniera d'influenze.

E' convinta la Commissione che se i funzionari ai quali è toccato il difficile onore di rappresentare la giustizia nell'istruzione di quel grave processo, non poterono adempiere scrupolosamente il loro dovere, certo non può dirsi che abbia fatto loro difetto la volontà.

Conclude la Commissione nel ritenere che il Ministro abbia poteri sufficienti nell'ordine amministrativo per reintegrare coll'esempio l'autorità della giustizia e mostrare che pur essendo intelligente, operoso, zelante, il magistrato non gode della pubblica fiducia se non quando con l'elevata fermezza del carattere e con la profonda coscienza dei propri doveri offri garanzia di non avere altro intento che quello della giustizia, per tutti e contro tutti.

Una sola eccezione però la Commissione fa pel consigliere relatore della Sezione d'accusa: egli non deve avere altri giudici che i suoi colleghi e la via da seguirsi è tracciata dagli art. 213 e seguenti della legge organica.

Nella quarta ed ultima parte, per adempiere completamente al suo mandato, la Commissione accenna ai provvedimenti resi necessari nell'ordine amministrativo e legislativo per quanto riguarda l'ordinamento giudiziario e la procedura penale e conclude: L'incarico a lei affidato era grave e penoso ma lo adempì con quella schiettezza che era imposta dall'onore della toga che i componenti della Commissione da tanti anni indossano. Ed è appunto per l'onore della toga che la Commissione avrebbe voluto giungere a ben diverse conclusioni; ma il dovere della verità lo ha vietato. L'animo può essere afflitto, ma non è scoraggiato. La magistratura italiana vanta tradizioni nobili e pure, e, lasciata libera nello svolgimento della sua opera, nella sfera delle sue attribuzioni e con le garanzie che le sono assicurate dalla legge, non può fallire alla mèta.

La battaglia navale di Ya-Lu

VII.

I cinesi si son battuti coraggiosamente — Coraggio fisico — Considerazioni tattico-strategiche.

Negare che i cinesi si sieno coraggiosamente battuti, malgrado qualche atto parziale di codardia, sarebbe assai ingiusto, ma lo sarebbe altrettanto il sostenere che seppero battersi bene, imperocchè se l'ammiraglio Ting ed i suoi comandanti manifestarono saldezza di nervi nello sfidare impavidi i pericoli di un combattimento navale contro un nemico risoluto e audace, manifestarono anco grande ignoranza dell'arte di parare ed assalire in un duello navale.

Condottiere e seguaci si lasciarono sorprendere nel massimo disordine, senza nulla tentare, per diminuire prontamente il bersaglio affollato che presentavano le loro navi, e sconcertare, con qualcuna delle più veloci e forti, il difilamento sui fianchi, operato dalla flotta giapponese, ch'era costretta a procedere lentamente per regolare la sua marcia su quelle delle navi meno camminatrici; e superati, con gravissimi danni, gli effetti immediati del primo errore di quella sorpresa, essi, in tutta la durata dell'azione, disprezzarono ogni buon precetto tattico-strategico, facendosi dominare dalla persuasione che basti trovarsi nel fitto del fuoco per occupare convenientemente il proprio posto, e sforzandosi sempre d'impegnare la lotta di nave a nave col dare così buon giuoco all'avversario accorto, che li attaccava alla spicciolata.

Codesta circostanza del *coraggio fisico* addimostrato dai cinesi è uno degli avvertimenti più preziosi che la battaglia navale di Ya-Lu ci porga.

La nostra razza, ricca d'intelligenza, ma eccessivamente animosa, allorchè s'imbatte in difficoltà, che contrariano il naturale slancio del suo temperamento, non sa acconciarsi alla ponderazione che fa discernere l'opportunità delle cose, e preferisce abbandonarsi agl'impulsi battaglieri, sfidante il pericolo, anzichè lottare insistentemente con intelletto sereno. Accetta di miglior grado il sacrificio immediato e pronto del sostenuto contrasto.

E' difetto grave l'insofferenza delle difficoltà immanenti in chi ha l'iniziativa e la conseguente responsabilità della lotta armata, difetto che è virtù nell'azione, in chi è stramento ubbidiente di resistenza della lotta stessa.

Il difetto vuol essere corretto con l'acquisto del predominio sopra i propri nervi, mercè la fredda ragione tecnica, la quale esige che il pericolo affrontato produca sempre risultati adeguati e l'ardore irreflessivo, in mezzo ai circostanti rischi, appartenga soltanto agli esecutori passivi di disposizioni sempre serenamente pensate. Degno è il capo che vince, non quello che si lasciò vincere per islancio imprevidente o propria temerità.

Consideriamo adesso il lato tattico-strategico della questione:

La flotta giapponese a Ya-Lu offre l'esempio di una adunata di navi ottimamente allenate, dal punto di vista tattico, ed equipaggiate da gente ardimentosa e famigliarizzata col maneggio delle proprie armi.

Il duce, l'ammiraglio Ito, ebbe colà *in pugno* le sue navi e le guidò dinanzi al nemico, con quella sicurezza che si attinge al convincimento di trovare ad ogni istante, nei dipendenti, fedeli ed intelligenti interpreti della volontà dirigente.

Egli aveva trascurato però, nella ricerca dell'avversario, di fare esplorare la rotta della sua flotta, sebbene disponesse di navi velocissime: e mancava così alle *buone regole* dell'arte militare. Senonchè questa mancanza, che toglieva peraltro ai cinesi ogni indizio di un prossimo attacco, insieme con la loro inettitudine professionale concesse al sullodato ammiraglio di sorprenderli prima ancora che potessero ordinare le loro navi in una qualsiasi formazione di battaglia.

La sua *ordinanza di marcia* fu la *linea di fronte*, che cambiò in *linea di fila*, come *ordinanza di battaglia*, profittando del disordine cinese per cannoneggiare successivamente con tutte le sue navi e tutt'attorno la flotta massata dell'ammiraglio Ting.

Continuò a combattere in quest'ultima ordinanza, valendosi della sua superiorità di cammino, affine di mantenersi costantemente a portata utile — non eccedente — delle sue artiglierie a tiro celere; e nel corso del combattimento, inabilitata la nave che montava, il "Matsushima" e passato sull'"Hashidate" separò le navi più rapide dalle altre, continuando il cannoneggiamento, a distanza conveniente, contro le sei navi superstiti cinesi, che si erano divise anch'esse in due gruppi. Terminò l'azione col fare della notte.

Abbiamo voluto ritornare sopra una narrazione, già fatta più diffusamente altrove, per imprimerla viemmeglio nella mente ed investigare a quali criteri *tattico-strategici* tutti codesti movimenti eransi ispirati, e quali lezioni di strategia moderna potremmo ricavarne.

L'ammiraglio Ito è certamente un cultore della storia navale dei tempi memorabili di Jervis e di Nelson, di cui supponiamo volle essere, a Ya-Lu, l'emulo, seguendone le orme, fin dove potevano consentirlo gli istrumenti bellici del giorno; e col fine intuito delle cose pratiche, che contraddistingue tanto la sua razza, seppe ravvisare le applicazioni più semplici dell'arte militare, suggeritegli dall'impiego degli istrumenti medesimi.

Vi ha qualche analogia, nelle mosse dell'ammiraglio Ito, con le battaglie di Capo San Vincenzo e di Abukir; in quella, quando avviluppa il nemico, in questa allorchè lo sorprende e gli cade addosso nel momento che è quasi fermo e vicino alla costa, e sì nell'una che nell'altra, quando adopera tutta la velocità conciliabile con l'intatta compagine della sua linea di battaglia.

Dove l'ammiraglio giapponese lascia l'antico per adottare nuovi metodi di attacco, dettati su tutto dalla libera locomozione e dal lancio del siluro, si è riguardo alla fase risolutiva dei combattimenti del periodo velico, nella quale dal cannoneggiamento si passava all'arrembaggio, cioè all'avviticchiamento delle navi ed alla lotta corpo a corpo dei loro equipaggi.

L'arrembaggio era comunemente il tentativo della cattura della nave perdente, ma era altresì la *mischia*, da cui debbono rifuggire le flotte moderne se vogliono combattere, rendendosi conto sempre preciso della propria situazione ed invigilando a quella dell'avversario, ed evitare vertiginosi movimenti di navi isolate, che potrebbero offendere improvvisamente l'amico o favorire l'aggressione del più debole.

Quanto alla cattura, mercè l'arrembaggio, resa impraticabile fra navi a vapore in moto, non gioverebbe nemmeno tentarla oggi contro una nave ferma — ancorata col motore inutilizzato — dacchè sarà ovvio sempre, dopo averla ridotta agli estremi col cannone, ottenerne l'arrendimento mediante la minaccia dello sperone o meglio della torpedine.

L'ammiraglio Ito comprese la necessità di scongiurare la mischia, ad ogni costo, mantenendosi continuamente a conveniente distanza dall'avversario, e per tanto quella di affidare alle artiglierie la parte sostanziale del combattimento. Egli presentì che il cannone è ancora l'arma, per eccellenza, delle battaglie navali; l'*arma più umana* per non dire *meno brutale*, siccome quella che

Continua.

più adoperarsi con maggiore intellettività ed animo cosciente, perchè permette di valutarne, grado grado, gli effetti, mette alla prova l'abilità ed il coraggio, e consente di scorgere, nel corso dell'azione, gli errori tattici o di positura, che, per avventura si commettessero, e di rettificarli. Il cannone è capace da sè a far desistere dalla lotta, senza rovine disastrose, ed è, con i minori sforzi, l'arma più costantemente efficace.

(Continua) *C. De Amezaga.*

I Libri della Settimana

G. Curti. *Carlo Emanuele I secondo i più recenti studi.* Rebeschini. Milano 1894. pag. IX — 290 in 4° grande.

Un altro volume di critica storica su Carlo Emanuele I, mentre tante pubblicazioni sono state fatte negli ultimi tempi su questo soggetto sembrerebbe cosa superflua; ma questa produzione letteraria del Curti più che un'opera nuova è un ottimo e conciso riassunto di tutti gli studi parziali pubblicati finora su questo glorioso principe di Casa Savoia. Con fine criterio ed intelligenti ricerche l'autore pone in evidenza i punti più salienti nella vita del grande principe Sabaudo che non ebbe chi al suo tempo lo superasse nelle armi e solo nelle diplomatiche astuzie potè essere vinto dal tenebroso ingegno del Richelieu.

La guerra di successione di Mantova e Monferrato, triste periodo per l'Italia ed in ispecie pel Piemonte invaso più volte da soldati stranieri, fu quella che il Curti svolse più ampiamente.

Con frase elegante e con sentimento gentile, ora commovente ora lieto egli, ebbe qui campo di tratteggiare con mano maestra il carattere del principe infelice, anima forte ed irrequieta, grande anche negli errori, quando tentando ingrandire l'avito retaggio ebbe a soffrire disinganni crudeli per le sventure che l'ignavia dei signori italiani e la perfidia del potente ministro francese rovesciarono nel primo quarto del XVII secolo, sul suo piccolo regno.

L'Italia, dice l'autore, già fin d'allora per questo primo scuotersi del sentimento d'indipendenza fra tanto ozio neghittoso, dovette convincersi che soltanto per virtù della Dinastia di Savoia e per volere di quel popolo che presentiva la coscienza nazionale, poteva avvenire la sua unificazione.

E continua: " Le memorie del tempo, sono concordi nell'affermare che quanti non erano accasciati sotto dominazioni straniere o paesane, miravano sempre al Piemonte e al giovane principe Carlo Emanuele.„

Questo nuovo lavoro del Curti aggiunge viva luce alla istoriografia di Casa Savoia e giacchè egli ha dato prova di saper fare e fare bene, sarebbe desiderabile che raccogliendo tutta quella congerie di lettere relative agli avvenimenti politici dell'Europa e dell'Italia dal 1580 al 1630 che si trovano disseminate nei principali archivi nazionali e stranieri, completasse l'opera sua su questo principe che occupa un posto così importante nella storia d'Italia.

Premessa all'opera vi è una bellissima lettera del generale Ponzio Vaglia, primo aiutante di campo di S. M., nella quale è detto che l'opera figurerà degnamente nella Biblioteca Reale.

Fascino arcano di Giuseppe Baffico (Roma, Edit. Enrico Voghera).

In una elegante e nitida edizione, stampata con ogni cura, il solerte Voghera ha pubblicato quattro ottimi racconti dell'egregio collega in giornalismo Giuseppe Baffico.

Il primo e più importante di essi è quello epigrafato col titolo: *Fascino arcano*, che apre la serie, del volume, dettato con un sapore di lingua e con una spigliatezza di colorito da rivelare le peculiari qualità dell'autore per siffatto genere di componimenti.

Quell'episodio di Elena Helland che lascia la sua Dresda per venire a ritemprare la fibra e lo spirito sotto il ridente cielo d'Italia, ove incontratasi con un uomo brutale che le uccide sul più bello le dolci illusioni di un primo amore, cerca l'oblio nelle onde del lago d'Albano, è pieno di vive sensazioni e colpisce il lettore che segue con interesse crescente il filo del racconto, ammirandone la forma elettissima e l'aureo pregio della semplicità.

Fanno seguito al *Fascino arcano* altre tre novelle: *Il capolavoro di S. Domenico*; *Spiaggia Terribile* e *Nella Vita* di minor mole della prima ma tutte improntate ad una squisita forma letteraria e ciò che più vale spoglie d'ogni fronzolo e di ogni lenocinio rettorico, talchè si può dire di esse " l'arte che tutto fa nulla si scopre „.

Al pregio di questa dote peregrina, così poco comune negli scrittori moderni, deve aggiungersi l'originalità dell'intreccio e la naturalezza con cui sono plasmati personaggi immaginari che hanno tutta l'impronta della vita vera e reale, e non saremo tacciati di piaggio affermando che i racconti del Baffico gli tornano a tutta lode e sono degni di figurare, e di figurarvi onoratamente, nella raccolta delle migliori pubblicazioni congeneri di questi ultimi tempi.

Per mancanza di spazio rimandiamo ad altro numero il secondo articolo del nostro corrispondente di Berlino sul viaggio della coppia imperiale di Germania in Norvegia.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 contiene:

Decreto concernente le promozioni del personale del ministero di agricoltura — Decreto che autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad annullare titoli di debito redimibili, stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per cento — Decreto che approva il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Forlì — Disposizioni fatte nel personale dell'Amm. carceraria — Disposizioni fatte nel personale del ministero delle finanze — Elenco delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti — Rettifiche d'intestazione — Elenco delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere d'ingegno durante la seconda quindicina del mese di ottobre 1894.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Fermo, 5 (*Ets*) — Le autorità politica ed amministrativa formarono qui un Comitato per raccogliere offerte per i danneggiati dal terremoto in Calabria. Aprirono intanto una sottoscrizione i componenti il Comitato stesso e si raggiunse subito una cifra di oltre 300 lire che quale primo soccorso verranno subito inviate.

Faenza, 6, ore 14,20 — In seguito alle sollecitazioni del municipio per provvedere alla impellente crisi delle campagne, il sottosegretario di Stato on. Rava, ha telegrafato che si concederanno lavori pel Lamone per 500,000 lire onde provvedere alla posizione degli operai giornalieri disoccupati.

La sollecitudine del governo ed il suo interessamento a prò dei nostri operai, vennero accolti molto favorevolmente dalla popolazione.

Torino, 6, ore 11,20 — Il comm. Massa, direttore generale delle ferrovie Mediterranee, ha avuto un'intervista col nostro pro-sindaco per conferire intorno alle questioni ferroviarie che maggiormente interessano la nostra città.

Padova, 6, ore 11,20 — Il nostro Consiglio provinciale, approvando la convenzione col Comune di Venezia, ha votato 12,000 lire di sussidio per l'impianto di un istituto sieroterapico.

Torino, 6, ore 11,45 (*Lino*). — La *Gazzetta del Popolo*, rispondendo al vostro articolo in difesa al decreto-legge Mocenni, dice non essere dipesa da interessi locali la preoccupazione degli animi, ma sibbene da timore del concentramento a Terni di tutte le fabbriche d'armi, ciò che sarebbe un errore foriero di guai anche secondo l'opinione dei tecnici.

Dice che le economie escogitate con le minacciate soppressioni sarebbero poca cosa, in confronto di quelle maggiori che potevansi ottenere e che la *Gazzetta del Popolo* specificò in una serie di articoli. Assicura aver ricevuto da Roma notizia che l'on. Mocenni modificherà sensibilmente il progetto della soppressione degli stabilimenti militari.

Catania, 6, ore 13,50. — Del Comitato di soccorso pei danneggiati dal terremoto di Messina e Calabria risultò presidente il barone Pietro Aprile, cassiere il barone Pancari, segretario Paolo Arrabito.

Si farà un appello alla carità catanese con una passeggiata di beneficenza, un corso di fiori alla villa Bellini e con una lotteria ed una mattinata musicale. Sono stati incaricati di presiedere col sindaco alla esecuzione del programma il generale Massa, Tomaselli, rettore dell'Università, e il barone Aprile.

S'inviteranno tutti i comuni della provincia ad aprire una sottoscrizione presiedendovi i rispettivi consiglieri provinciali.

Il prefetto, come presidente del Comitato, ha diretto ai sindaci dei Comuni della Provincia e ai consiglieri provinciali un appello per venire in soccorso ai danneggiati aprendo pubbliche sottoscrizioni nei loro comuni.

Brescia, 6, ore 11. — In questo punto un apposito Comitato seguito da quattro carri muove per una passeggiata di beneficenza in pro delle vittime del terremoto.

E' facile immaginare l'esito felice della questua per chi conosce il nobile e patriottico cuore bresciano.

Brescia, 6, ore 16,30. — Stamane il ricevitore del registro degli atti giudiziari entrato in ufficio trovò gli usci e la cassaforte scassinati. I ladri rubarono tutto il denaro, a danno dell'erario per una ingente cifra; lasciarono intatta la carta bollata.

Nessun arresto per ora.

— Oggi la passeggiata di beneficenza per le vittime del terremoto riescì splendidissima.

— La Società inglese stanziò quattro milioni e mezzo per l'impianto della ferrovia Brescia-Bovegno.

Firenze, 6, ore 10,25. — E' partito per il Cairo il sostituto procuratore generale presso la nostra Corte di cassazione, comm. Pellegrino Prampolini, che si reca colà come rappresentante della magistratura italiana presso quel tribunale internazionale.

— Nella seconda domenica del p. gennaio sarà fatta una commemorazione del compianto Don Eugenio Ruspoli, alla quale interverranno i rappresentanti delle varie Società geografiche, ed in quell'occasione si cercherà di concretare una nuova spedizione nella regione dei laghi presso i quali cadde gloriosamente il coraggioso patrizio romano.

Firenze, 6, ore 11,20. — Alla nostra Corte di assise i giurati hanno pronunziato un verdetto assolutorio pel Dionisio Pasquinucci, accusato di matricidio.

Il pubblico accolse il verdetto con uno scoppio di applausi, e si affollò per felicitare il povero giovane rimasto per undici mesi sotto l'imputazione del più snaturato dei reati di cui fu proclamato luminosamente innocente.

Napoli, 6. — E' arrivata la corvetta danese *Dagmar*.

Scienze e Lettere

Nuovi pianetini.

Due altri pianetini sono stati scoperti da Max Wolf il 3 dicembre ultimo a mezzanotte in tempo medio di Heidelberga, con i soliti processi fotografici. La posizione del primo era:

AR = 43° 0'
DPN = 82° 53'

La posizione del secondo si era:

AR = 41° 01'
DPN = 80° 49'.

P. F. Denza.

Teatri ed Arte

Il monumento delle Cinque Giornate.

(N) **Milano**, 6, ore 16,50 — Il monumento ai caduti delle Cinque Giornate è stato scoperto oggi, senza altra solennità che la bramosia intellettuale ammiratrice di una folla grandissima di artisti, di notabilità e di popolo.

Le tele furono calate alle ore 11,20. Malgrado che la nebbia impedisse momentaneamente di scorgere di lontano l'opera grandiosa in tutta la purezza delle sue linee, pure essa destò un senso generale e crescente di ammirazione, che si manifestò con un lungo applauso.

La folla non si ristava dall'esame dei dettagli del bronzeo gruppo plastico, svolgentesi intorno all'obelisco e narrante con azione fiera, concitata e possente, che ricorda l'arte del Bernini, la grande epopea milanese.

Fu ammirato specialmente il leone simboleggiante il popolo insorgente, modellato robustamente con atteggiamento terribile di risveglio.

Bellissima la formosa figura di giovinetta discinta che disperatamente percuote con un sasso la campana chiedente soccorso alla rivolta dal difuori.

Caratteristica la figura della popolana che grida " all'armi „ all'intera città.

Il compianto scultore Grandi serbò nella esecuzione l'idea dominante dell'azione come l'aveva dapprima immaginata, ma modificò notevolmente il bozzetto primitivo e la disposizione delle figure.

L'impressione generale mi sembra essere che, questa opera sia assolutamente superiore, originale, grandiosa, che immortalerà l'autore.

Il commissario regio comm. Bonasi, vedendola ne è rimasto profondamente commosso.

Assisteva allo scoprimento il fratello del Grandi, somigliantissimo al compianto artista.

Tutta la giornata durò il pellegrinaggio del popolo ammirante la magnifica opera d'arte che stasera si ricuoprirà, in attesa dell'inaugurazione solenne, che, come vi telegrafai, avrà luogo in marzo.

Moltissimi propenderebbero per lasciare scoperto il monumento.

Palazzo di Giustizia

Il processo dei fucili.

(Nostri dispacci particolari.)

(N) **Brescia**, 6, ore 16 — All'udienza, ripresasi oggi del processo dei fucili, assisteva grande folla.

Cominciano le arringhe. Parla primo Medoseschi, patrocinatore erariale del ministero della guerra.

Sostiene la responsabilità di tutti gli imputati, ne domanda la condanna e si rimette al tribunale nell'interesse erariale.

Dice che il danno materiale è insignificante per quanto riguarda i pezzi rubati, ma è enorme quando si pensi che il governo pagò trecento mila lire per averne la privativa.

Il Pubblico Ministero Frigotti esclude il peculato e la concussione, si limita all'accusa di furto volgare e ricettazione.

Conclude chiedendo la condanna: di Peroni a 13 mesi e 11 giorni di reclusione, di Bresciani, Antonicoli, Valsecchi, Salvagini, Bertocchi, Berto e Archetti, ciascuno a 10 mesi, di Sabatti e di Franzini ciascuno a 1 mese e 300 lire di multa, di Bellanti e di Penini a 1 mese e 400 lire, di Cancarini a 5 mesi, di Beretta a 500 lire di multa, di Ghidotti a 100 lire.

Chiede poi l'assoluzione per Cozzi, Pasina e Pelizzari.

Mentre telegrafo cominciano le difese.

Domani sarà pronunziata la sentenza.

Processo di spionaggio.

(Nostro telegramma).

Torino, 6, ore 17,25, (*Lino*). — Oggi, dinanzi a questa Corte di Assise, è incominciata la discussione del processo di spionaggio contro Lasagno Domenico, di Briançon, Pilotti Francesco, ex-militare, e Sacco Giovanni, commesso di negozio.

Sono imputati di avere raccolto informazioni riguardanti il materiale di fortificazione della nostra frontiera e i movimenti ed apprestamenti militari italiani, comunicandoli a certo Casanova, commissario di polizia a Briançon.

Il Pubblico Ministero fece tosto istanza che il processo si facesse a porte chiuse, temendo rivelazioni dannose all'interesse del paese.

La difesa si oppose, citando l'esempio del processo dei fucili di Brescia, fatto in presenza del pubblico.

La Corte, ritiratasi, pronunziò una ordinanza che dichiarava doversi il processo proseguire a porte chiuse.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

VENERDI', 6 dicembre 1894 — S. Ambrogio.

Leva il sole alle ore 7,27 m. - Tramonta alle 4,37 s.
Leva la luna alle ore 1,40 a. - Tramonta alle 2,21 s.

BOLLETTINO METEORICO

6 dicembre 1894.

Europa ancora pressione alta Sud della Russia; 774 Kiew; bassa Nord, 743 Arcangelo; poco diverso da 760 all'Ovest.

Italia 24 ore: barometro ancora aumentato da 3 ad un mill. Nord al Sud continente, diminuito un mill. Isole: cielo nebbioso Nord, pioggie Centro.

Temperatura aumentata quasi dovunque.

Stamane cielo piovoso Portoferraio e Lazio, nuvoloso o nebbioso altrove; venti intorno levante, moderati Sardegna ed estremo Sud penisola.

Mare agitato costa sarda.

Barometro: 766 Milano, Ancona, Lecce; 765 Firenze, Napoli, Messina; 763 Livorno, Palermo; 760 Sassari.

Probabilità: venti deboli a freschi intorno levante, cielo nuvoloso con pioggie.

— Temperatura nelle provincie e all'estero - Dalle ore 7 del 4 dicembre alle 7 del 5:

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	2 8	—	Roma	14 4	7 6
Milano	4 3	1 7	Foggia	15 5	5 9
Venezia	8 2	4 6	Bari	15 8	6 5
Ancona	8 7	6 8	Napoli	13 2	10 8
Firenze	11 7	4 7	Cagliari	19 0	9 0
Perugia	9 2	5 0	Palermo	21 1	6 4

All' estero ore 7 del 5.

Atene	12 0	Budapest	1 6	Zurigo	1 4
Pietroburgo	1 1	Trieste	6 4	Lugano	—
Mosca	8 2	Madrid	6 8	Ginevra	3 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinopoli	—
Amburgo	0 9	Parigi	1 9	Malta	18 3
Praga	1 6	Nizza	3 9	Algeri	14 4
Vienna	0 4	Monaco	3 4		

GUIDA DEL FORESTIERE.

Venerdì. — Musei e Gallerie ad ingresso libero: Barberini dalle 12 alle 17 - Doria dalle 10 alle 14 - S. Luca dalle 9 alle 15 - Galleria, loggie e pinacoteca Vaticana dalle 10 alle 15 - Museo artistico industriale (via Capo le Case) dalle 9 alle 15 - Musei dei gessi e galleria (villa Albani) ore pomeridiane (permesso al palazzo Torlonia) - Monte di Pietà, Arco del Monte 99, dalle 14 alle 16 - Galleria Nazionale d'arte moderna, dalle 9 alle 15.

Castel S. Angelo (permesso alla Divisione militare via della Pilotta) dalle 9 alle 15 - Studio di mosaico al Vaticano dalle 10 alle 14 e Cupola di S. Pietro dalle 8 alle 11 (permesso in via Sagrestia 6).

Musei e Gallerie con ingresso ad una lira: Vaticani - San Giovanni Laterano - del Collegio Romano - delle antichità extra urbane, villa Giulia via Flaminia - delle Terme Diocleziane, dalle 10 alle 15.

Musei Capitolini - Palazzo dei Conservatori, Tabulario e torre capitolina, ingresso cent. 50, dalle 9 alle 15.

Catacombe di S. Sebastiano - di S. Agnese, ingresso libero - di S. Calisto, ingresso L. 1, dalle 9 al tramonto.

Catacombe ebraiche (villa Randanini sulla via Appia Antica 37) ingresso L. 1, dalle 9 alle 17.

Terme di Tito - Foro Romano, ingresso gratuito - Palatino - Terme di Caracalla, ingresso L. 1, dalle 9 al tramonto.

Sepolcro degli Scipioni e Colombario di Pomponio Hyla spresso Porta S. Sebastiano: dalle ore 10 alle 18 - Ingr centesimi 25.

Ville: Colonna - Pamphili Doria, fuori porta S. Pancrazio, per visitarle occorre permesso, dalle 14 al tramonto.

Esposizione di Arte Industriale (Arts Crafts & Industries), 23 Piazza di Spagna. Aperta dalle 10 alle 18. Ingresso libero. Tea-Room.

Biblioteche: Alessandrina (Università) dalle 9 alle 15 - Angelica (S. Agostino) dalle 8 alle 14 - Vaticano dalle 10 alle 15 - Casanatense (Minerva) dalle 9 alle 15 - Chigiana (palazzo Chigi, occorre permesso) dalle 10 alle 14 - Corsini, Accademia dei Lincei, dalle 12 alle 16 - Romane Sarti, Accademia di S. Luca, dalle 9 alle 15 - Nazionale Vittorio Emanuele dalle 9 alle 15 e dalle 19 alle 22 - Santa Cecilia dalle 9 alle 15.

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati il giorno 4 Dicembre 1894.
Nati 38 compresi 6 nati morti
Morti 27 dei quali 3 sotto i 7 anni

morti

Aloncì Pietro fu Francesco, Palermo, 30, celibe
Ciarmuelletti Felice fu Stefano, 54
Agaccioni Giacomo fu Ildebrando, Fossombrone, 48, celibe
Freddi Luigi fu Paolo, Civitavecchia, 20, coniug.
Flamini Francesca fu Giuseppe, Roma, 77 ved.
Marcet Rita Rosa di Raimondo, Igualado, 35, nubile
Gentili Paolo fu Gaetano, Roma, 52, celibe
Cecilia Rosa di Giovanni, Anagni, 20, nubile
Grossi Angela fu Vincenzo, Penna S. Giovanni, 77, ved.
Stefanini Chiara di Angelo Ant., Borgo S. Pietro, 37, coniug.
Pescini Maria fu Giuseppe, Monteromano, 52, id.
Feliciani Maria fu Pacifico, Rignano, 35, id.
Volpini Rosa fu Liberato, S. Lorenzo nuovo, 18, nubile
Falbocco Colomba fu Andrea, Sgurgola, 50, coniug.
Rotellini Pietro fu Lorenzo, Roma, 55, id.
Bernabini Giovanni di Ulisse, id., 29, celibe
Battaglini Elisabetta fu Ubaldo, id., 63, ved.
Forasassi Giuseppe fu Gio. Batta, Castiglion Fiorentino, 54
Giorgi Basilio fu Vincenzo, Ripi S. Gineslo, 26, celibe
Santilli Francesco di Silvio, Lecce, 24, coniug.
Nardoni Luigi di Pasquale, Arsoli, 45, id.
Paganetti Antonio di Giacomo, Civo, 13
Perugia Allegra fu Israele, Roma, 65, coniug.
Marchionni Filippo fu Girolamo, id., 55, id.

MATRIMONI del 2 DICEMBRE.

Desideri Domenico, carbonaio, con Juches Caterina
Morelli Giacomo, muratore, con marocco Marianna
Morini Andrea, impieg., con Valletta Clelia
Calvani Cesare, operaio, con Suadoni Gioconda
Pizzuti Domenico, agricoltore, con Santini Maria
Mattiussi Ercole, verniciaio, con Merra Giulia
Giuliani Domenico cameriere, con Pacioni Maria
Agostinoni Camillo, verniciaio, con Mille Serafina
Piervincenti Arturo, materassaio, con Di Giovanni Maddalena
Antonangeli Ernesto, falegname, con De Angelis Eugenia
Fenu Giuseppe, tabaccaio, con Ibatici Maria
Farina Pietro, facchino, con Tesei Lucia
Agostini Francesco, fornaciaio, con Chiacchiarelli Maria
Di Giacinto Emidio, cameriere, con De Carolis Annunziata
Pace Emanuele, commesso, con Di Cado Ester
Filippini Antonio, ortolano, con Mirabella Maria
Centofanti Alessandro, negoz., con Tosoni Rosa
Alberti Domenico, bracciante, con Petraccini Maria
Giampietro Luigi, cuoco, con Caiazzo Maria
Mattoni Aurelio, commesso, con Venanzetti Rosa
Pasqualetti Severino, barbiere, con Spoelio Rosa.

INCASTRO

Se in un granel di pepe un negativo,
Poni, e di più un degli articol uomi,
Figlia tu avrai d'un isola petrosa
E d'un gran duce moglie virtuosa.

Spiegazione del Rebus-Monoverbo di ieri:
SU-PER-I-ORE.

ASTE, APPALTI E CONCORSI

Municipio Barletta — Incanto definitivo per l'appalto della raccolta delle acque luride ed inaffiamento delle pubbliche vie e piazze. Durata anni 5. Compenso annuale L. 12,980,50 in seguito a presentata offerta di ventesimo — 26 corr. dicembre ore 11 antimeridiane.

Deputazione provinciale di Piacenza — Appalto per lavori di sistemazione dei tronchi della strada provinciale di Nibbiano Po. Detti lavori sono divisi in due lotti e periziati in L. 39,146,50 e L. 45,695,21.

Intendenza di Finanza di Brescia — Appalto dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Gardone V. T.

Municipio di Benevento — Primo esperimento per l'appalto dell'illuminazione pubblica a petrolio — 20 corr. dicembre ore 12, palazzo municipale.

Ospedale di S. Giuliano di Novara — Asta per affitto per 9 anni della possessione Moneta. L'asta si aprirà sul prezzo di L. 17,710 — 22 corr. dicembre, nel locale del detto ospedale.

R. Prefettura di Pisa — Incanto per l'appalto della fornitura dei foraggi occorrenti al deposito stalloni in Pisa ed alle stazioni dipendenti. Deliberato in L. 64603,64. Il tempo utile per presentare offerte del ventesimo in diminuzione della somma sudd. scade il 12 corr. mese ore 12.

RR. Fonti di Recoaro — Alle ore 10 del 20 dicembre corr. presso l'Intendenza di Finanza di Vicenza sarà tenuto il primo esperimento di asta pubblica a mezzo di offerte segrete per l'affitto trentennale delle RR. Fonti ed annesso Stabilimento idroterapico. L'incanto sarà aperto in base al canone di annue L. 20,000.

Posto di tesoriere degli Ospedali civili di Genova. E' vacante questo posto con l'annuo stipendio di L. 4500. Tempo utile delle offerte alla segreteria degli Ospedali stessi, ore 15 del giorno 29 corr.

Disfatto dalla malaria moriva nel dì 3 corrente, all'Isola Farnese, il

Dottor RINALDO TANCREDI

medico addetto a quella stazione sanitaria comunale.

Fu uomo dotato di egregie virtù, caritatevole coi poveri ai quali fu sempre largo di cure e di soccorsi, anche pecuniarii, nell'esercizio della sua professione.

Patriota integerrimo e convinto non menò mai vanto di servigi resi alla patria, per la cui redenzione subì decenne esilio ed impugnò le armi nella campagna del 1866.

Valga il ricordo della sua vita intemerata a render meno amara la perdita di tant'uomo, alla compagna de'suoi giorni, alla figlia amatissima, ed ai numerosi congiunti, che ne piangono desolati la immatura fine.

L. P.

Il trasporto della salma della compianta signora **Armida Parini** in **Kranishfeld** è fissato per le ore 9 ant. di sabato, 8 corrente, partendo dall'abitazione dell'estinta in piazza di Spagna n. 45.

Se ne dà avviso agli amici che vorranno renderle l'ultimo tributo di affetto.

INTERMEZZI INUTILI

Per il coraggio civile.

Scrive un geniale e, per solito, equanime moralista di Francia:

" Il popolo italiano più che decadente, vuol essere definito leggiero. Non ha carattere e non ha il coraggio del carattere. Ieri, per bocca de' suoi uomini di Stato invocava Dio a proposito e a sproposito, e tutti facevano eco ripetendo pappagallescamente l'antifona; oggi, mentre imperversa sulla bella penisola anche una nuova sventura — vedi il terremoto di Sicilia e delle Calabrie — Dio è dimenticato e non trova nemmeno un posticino di convenienza nel discorso che i ministri costituzionali mettono in bocca alla Corona. Evidentemente anche stavolta Dio ha servito ad un poco lodevole espediente di opportunismo politico. „

Il moralista francese ha il solo torto di predicare da un pulpito compromesso seriamente in fatto di coerenza e di austerità di costume. Noi, italiani, possiamo ricevere lezioni di psicologia morale — la frase è francese — da molti popoli in Europa, ma precisamente fra di questi si devono escludere i nostri cugini d'oltre monte. Sarà questione di razza in progressivo sfacelo, sarà anche — e perchè no — spirito imitativo, certo è che gli italiani per consolarsi della loro " leggierezza morale „ non devono che volgere lo sguardo verso Gallia, certi di trovare insigni maestri di scetticismo sventato e burlone. Detto questo, mi piace aggiungere che, nell'osservazione su riferita vi è un grande fondo di vero, e di vero triste.

Questa faccenda del buon Dio che tre mesi sono fece le spese della disoccupazione politica estiva, rivela, nella generale dimenticanza odierna, una malattia morale portroppo forse inguaribile. Dice cioè a più chiare note di quello che non l'abbia detto lo scrittore francese, come non soltanto in Italia ma anche in Italia, manchi ormai quella tale virtù che i padri usavano chiamare coraggio civile.

Avemmo, nel secolo, un meraviglioso periodo di entusiasmi. Da quegli entusiasmi fiori una primavera epica di eroismi e di virtù veramente antiche. Ma la primavera istereli con due generazioni ed oggi si direbbe che il popolo italiano risvegliato da un'ubbriachezza suggestiva si riallacci alla tradizione degli ultimi tre secoli, tradizione di inerzia e di impotenza voluta, quasi pensata. Una legge che sembra fatale, incombe sul popolo italiano, negli ultimi secoli, legge di dissoluzione, di disgregamento organico. La rivoluzione italiana spezzò gloriosamente la continuità di questa tradizione, ma si direbbe che fu fenomeno singolare e, se fosse lecito aggiungerlo, artifiziale.

Siamo tornati quasi allo *statu quo ante* e ci divertiamo nel sentirci deboli, disarmati contro lo sfacelo invadente.

Questo significa che virtù civili infuse nel sangue degli italiani non ve ne sono più; questo rappresenta esattamente la sfibrata mollezza del carattere che ormai ci distingue innanzi al mondo. In tali condizioni, come volete pretendere che, come disse recentemente il Carducci, la più alta visione delle anime umane, Dio, sia presente alla coscienza del popolo? No, purtroppo, da secoli, Dio non è più coscienza e sapienza del popolo. Oggi fiorisce una strana specie d'isterismo teistico, così come ieri imperava la pratica cieca, bruta, della formalità superstiziosa. Oggi abbiamo i neo-mistici di reazione, di ostentazione mondana; ieri avevamo il bigottismo dell'ipocrisia ufficiale. In tutti due i casi manca ciò che io, coi vecchi, chiamo coraggio civile.

Hanno detto che il popolo italiano in materia religiosa è scettico. A mio avviso hanno detto cosa falsa. Il popolo nostro da secoli è traviato, da secoli non trova più i caratteri specifici della razza e vive di una vita dolorosamente fittizia e convenzionale. Ha rinnegato e rinnega Dio per una concessione all'andazzo trionfante; è stato umanista, neo-pagano, razionalista, materialista, accettando tutte le diminuzioni, le alterazioni, le trasformazioni della divinità, ma in fondo, avendo inscritta nell'anima l'idea dell'infinito, istintivamente è rimasto credente, anzi ortodosso e ha portato e porta al collo i segni visibili del rito religioso, vergognandosi di farli vedere.

Io ho conosciuto uno dei più fanatici e dirò anche uno degli illustri anticlericali-materialisti d'Italia che portava segretamente al collo una medaglietta della Vergine del Rosario e la baciava tre volte, ogni sera prima di coricarsi. Ho conosciuto, e conosco a diecine, bravi giovani e chiari scienziati i quali, quando si decidono a rinnegare l'idea divina, lo fanno con tante particelle condizionali e con tanti sottintesi che davvero recano pena e dispetto a chi è forzato a combatterli. Perchè quest'ultimo caso è il più frequente. Moltissimi combattono il cristianesimo e il cattolicismo, ma viceversa poi si formano un Dio a loro beneplacito — un comodino da servirsene in tutte le sorprese della vita, come il cerotto per le lacerazioni dell'epidermide.

Come qualificate voi questo fenomeno, così frequente, anzi comune?

Io seguito ad attribuirlo a mancanza di coraggio civile.

Ed è appunto la mancanza di coraggio civile che insidia tutta la nostra vita italiana politica e sociale. E' la mancanza di coraggio civile che ci impedisce ancora di affrontare validamente la maggior questione nostra — la religiosa in rapporto alla politica; è la mancanza di coraggio civile che scinde e frantuma e neutralizza le migliori energie del paese; è la mancanza di coraggio civile che ci fa, con l'incoscienza paurosa dei ragazzi smarriti di notte in mezzo ad un bosco, chiamare in aiuto Dio quando ci sembra che l'acqua arrivi alla gola, salvo poi a stato d'animo più tranquillo, relegare di nuovo Dio fra i ferravecchi e agitare i turiboli innanzi quella grottesca e sconclusionata Deità, che Tartufo definì: Libertà di coscienza. **Borelli.**

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 11,9 — minimo: 7,4.

Il servizio postale. — Per rendere più sollecita, nella ricorrenza delle feste natalizie e di Capo d'anno, la distribuzione dei biglietti da visita, il Ministero delle poste e dei telegrafi ha disposto che i biglietti esteri presso l'Ufficio centrale sieno impostati in cassette speciali, anzichè nelle buche comuni, e presso gli uffici succursali sieno consegnati a mano, già separati quelli per la città dagli altri, anzichè messi nelle cassette d'impostazione.

E' un'ottima disposizione che siamo certi sarà assai bene accolta dal pubblico.

Pei danneggiati dal terremoto. — Togliamo dal Bollettino del Comitato la situazione al 6 dicembre:

Incassate per sottoscrizioni L. 3786,55 — Trasmesse all'on. Galli L. 2500 — Id. al prefetto di Messina L. 500 — Resto di cassa L. 786,55.

Fra le sottoscrizioni ricevute dobbiamo notare quelle del senatore Massarani, L. 100 — Associazione della stampa, L. 500 — Baronessa Zollikofer, L. 500 — Ludovico Mayer, L. 100 — Oreste Tomassini L. 300.

L'impresa italiana di pubblicità (piazza Montecitorio n. 126) ha offerto gratuitamente l'affissione per tutti gli spettacoli fatti a pro dei danneggiati.

— Il maestro Giuseppe Verdi ha fatto sapere ai compilatori del numero unico, che egli scriverà una romanza da inserirsi nel detto numero.

Lo stabilimento Danesi eseguirà *gratis* i lavori di fototipia e zincografia, e le cartiere fratelli Visocchi e Società Italiana si sono offerte di dare la carta *gratis*.

L'appello fatto dal ministro Baccelli a tutti gli alunni delle scuole del Regno non è rimasto inascoltato. Da tutte le scuole è stata una nobile gara per mandare offerte in denaro per i danneggiati del terremoto.

Le somme finora pervenute ascendono a L. 3000.

— L'on. Torraca ha ieri raccolto fra i suoi colleghi della Camera oltre L. 1700.

R. Università. — Il prof. Gaetano Mazzoni ha iniziato il corso pareggiato di patologia e clinica chirurgica nell'ospedale femminile di S. Giovanni, e lo continuerà nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 15,30.

Scuole classiche e tecniche. — Con una recente disposizione S. E. il ministro Baccelli accordava ai giovani studenti del ginnasio e del liceo rimasti soccombenti in una sola materia agli esami di licenza, di poter frequentare il corso successivo salvo a dare l'esame di riparazione nella materia nella quale erano stati riprovati, prima di dare l'esame di promozione.

Ora con altra circolare ha concesso che nella sessione straordinaria di dicembre si possano presentare quegli studenti del ginnasio, liceo ed istituto i quali per provata malattia non avevano potuto dare esami nelle sessioni ordinarie.

Di ciò va data lode a S. E. perchè gli esami non sono sempre il dinamometro della capacità e perchè non vi è ragione che uno perchè fu infermo debba perdere un anno.

Sarebbe però da sperare che come la seconda circolare abbraccia tanto gli studenti delle tecniche come quelli che frequentano gli studi classici — con altra disposizione equanime e democratica — venisse pure accordato il magnanimo indulto, molto più che gli studenti delle tecniche sono, nella maggioranza, di condizione meno agiata e che quindi per essi la perdita di un anno è di danno maggiore che per quelli che frequentano gli studi classici.

S. E. il ministro, sempre equanime, ci auguriamo che voglia disporre in loro favore.

I premi agli alunni delle scuole comunali — La deliberazione dell'Amministrazione municipale relativa alla soppressione dei premi agli alunni delle scuole del Comune era stata accolta, come è noto, poco benevolmente dalla cittadinanza, non sembrando in generale che ragioni di economia potessero giustificare tale provvedimento.

L'assessore Galluppi, rendendosi interprete dei sentimenti della popolazione romana presso i suoi colleghi della Giunta, ha vivamente insistito perchè fosse ripristinato il fondo per la premiazione e la Giunta, infatti, ha stanziato pel bilancio del 1895 la somma di lire *diecimila*.

Questa notizia siamo certi tornerà assai gradita a tutte le mamme ed ai babbi dei piccoli allievi delle scuole comunali, i quali non si potevano rendere conto delle cause che avevano indotto la Giunta ad una misura così severa e così dolorosa per i loro figliuoli.

Il centenario di Palestrina — La R. Filarmonica Romana si appresta a celebrare il terzo centenario del grande compositore — il padre della musica italiana — con un concerto solenne che assumerà l'importanza di un grande, straordinario avvenimento artistico.

Il maestro Sgambati dirigerà il concerto e noi che abbiamo avuta la fortuna di assistere ad una delle prove dell'esecuzione possiamo anticipatamente annunziare al pubblico che l'insigne direttore ci farà per una volta tanto — e purtroppo una volta sola — gustare la musica del divino maestro a traverso un'interpretazione che è mirabile documento di sapienza e di dottrina ricostruttiva.

Al concerto saranno rappresentate tutte le Filarmoniche e Società musicali del mondo, ed interverrà S. M. la Regina.

Il Comune di Roma ha dato un contributo finanziario a ciò che la solennità artistica sia anche — in certo qual modo — sotto gli auspici del Municipio della capitale — patria intellettuale del Palestrina.

Associazione della stampa. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa avverte che l'assemblea indetta per questa sera 7 corrente, per la votazione del nuovo statuto-regolamento, viene rimandata al 22 di questo stesso mese, dietro istanza di molti soci professionisti, che in detta sera non avrebbero potuto prendere parte alla votazione.

Torneo schermistico. — Si lavora attivamente perchè il torneo schermistico che avrà luogo domani, alle ore 20 1/2, nella sala Umberto I, in via della Mercede n. 50, riesca degno del maestro Agesilao Greco e del Veloce Club Romano. Infatti è stato assicurato l'intervento delle più spiccate notabilità schermistiche d'Italia.

Fra gli schermidori che vi prenderanno parte oltre il Greco e il Pessina, si notano il celebre prof. Foresti Paoli di Firenze ed i notissimi maestri Candelori, Maggiorotti, Trifoni, Olimpico, Ferranti e Cicerone.

Vi si ammireranno anche fortissimi dilettanti come lo Scanzi di Verona, Piacenti e Baldi di Firenze, Gagiati di Roma.

Il clou della serata saranno tre piccoli allievi addestrati nel maneggio della spada da veri maestri: Tiberio Greco, Roger Catorsi di New-York e Sardi di Roma.

Il desiderio di un assiduo. — Riceviamo e pubblichiamo:

" Vorrebbe spendere una parola nel suo autorevole giornale per domandare alla Direzione delle Strade ferrate perchè non mette uno scompartimento a disposizione delle signore, sole nel direttissimo Roma-Milano?

" Se tutto il mondo è paese, in Italia più che altrove abbondano i Don Giovanni in diciottesimo che cercano la buona fortuna pronti a recare disturbo alle signore che hanno la disgrazia di capitare con loro in un lungo viaggio. *Un assiduo.„*

In Vaticano — Sua Santità ha inviata una copia speciale della Costituzione apostolica per l'Oriente a S. M. il Sultano, accompagnandola con una lettera autografa.

— Ieri si è riunita la S. Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari.

— Nella chiesa di Monserrato per la festa dell'Immacolata Concezione si celebrerà un solenne triduo nei giorni 7, 8 e 9 dicembre alle ore 15.

I giorni 7 e 9 predicherà il rev.mo padre Astrain della C.ia de Jesus, e il giorno 8 il rev.mo padre Panaders procuratore generale dei Francescani di Spagna. Si canterà il *Tota Pulchra* del maestro Capocci.

Premiazione. — Ieri nella chiesa di S. Apollinare ebbe luogo la distribuzione dei premi ai giovani che più si distinsero nella condotta e nello studio durante il passato anno scolastico.

Presiedeva S. E. il Cardinal Vicario, sotto la cui immediata direzione trovasi il Seminario Romano, e assistevano vari prelati, fra cui notammo mons. Cataldo Caprara, prefetto degli studi, mons. Farabulini, mons. Galimberti, rettore del nobile collegio Ghislieri e tutti i rettori delle comunità secolari e religiose che mandano i loro alunni a quelle scuole.

Recitò il discorso latino il ch. prof. Enrico Lambiani, il quale parlò sull'utilità delle scienze naturali in armonia con le sacre; tema per sè stesso difficile ad essere ben trattato in latino, per

la difficoltà appunto di tradurre in buona lingua le scoperte scientifiche moderne, di cui i Romani non potevano avere i corrispondenti vocaboli. Ma il felice successo riportato dal ch. disserente, ci ha sempre più confermati nel parere dell'on. Bonghi, che la lingua latina debba essere prescelta dai dotti a lingua universale.

La " Critica „ — Il quarto numero della *Critica*, rivista settimanale d'arte diretta dal marchese Gino Monaldi, contiene:

I libretti per musica, Gino Monaldi — Cronaca: All'Accademia di San Luca: Melozzo da Forlì illustrato da Adolfo Venturi; Studi di artisti: Gli acquarelli di Enrico Tarenghi; Il libro nuovo: *Candidaccia*, romanzo della marchesa Lily Theodoli; Giulio Marchetti — Ermanno Sudermann (con ritratto) — Gentilitia: G. Pietramellara — Teatri e concerti — Notizie.

Un furto al deputato Ambrosoli — L'on. deputato Ambrosoli aveva spedito per ferrovia al suo indirizzo di Roma una cassetta contenente alcuni codici di grandissimo valore.

La cassetta è giunta in Roma e ieri, mentre si trovava sopra il carretto dell'ufficio di spedizione, fermo in via Vittorio Emanuele, venne rubata da ignoto ladro.

La questura è tutta in moto.

Un furto a San Carlo a Catinari — La notte scorsa, ignoti ladri, penetrarono nella chiesa di San Carlo a Catinari e rubarono circa 200 cuori d'argento, alcune medaglie parimenti d'argento e due fili di coralli, deposti sul quadro della Madonna, del valore di circa 700 lire.

Sembra che i ladri siano penetrati nella chiesa da una fogna in comunicazione con una casa di via Monte della Farina.

Sono stati arrestati quali autori del furto un fabbro-ferraio, certo Capitani, ed un tal Colombini, orefice, abitante nella prossima via di S. Anna.

Gli oggetti rubati, peraltro, non furono ancora sequestrati.

Piccola Cronaca di Roma

TEATRI DI ROMA

COSTANZI. — Al simpatico e valentissimo artista Antonio Scotti non mancarono, come era facile prevedere, le feste più belle ed entusiastiche iersera pel suo spettacolo d'onore.

Si replicò il *Falstaff*, questo eterno gioiello verdiano che lo Scotti canta e senza esagerare crea meravigliosamente.

Insieme agli applausi ed alle innumerevoli chiamate al proscenio, il seratante dopo il terzo *bis* della famosa aria " Quando ero paggio „ ebbe una splendida corona d'alloro adorna di un magnifico drappo rosso fregiato in oro, avente uno scritto in omaggio al valoroso artista; poi gli furono offerti degli altri doni altrettanto belli e ricchi.

Stasera riposo e domani l'impresa, cedendo alle insistenti richieste darà un'altra replica della *Manon* con il Cremonini e la Ferrani.

Domenica poi chiusura della stagione col *Falstaff*.

NAZIONALE — La sala iersera presentava un effetto magnifico per eleganza di pubblico. Quasi tutta l'aristocrazia e molti altri generosi risposero all'appello fatto da gentili e pietose signore per la carità alle infelici vittime del terremoto. L'incasso, crediamo, sia stato rilevante e la compagnia Mariani replicando *Niobe* divertì e fu applaudita.

VALLE — Stasera M. Antoine dà il suo spettacolo d'onore.

Ecco il programma: *Le Baiser*, il terzo atto di *Une Faillite* e *Soeur Philomène*.

Domani rappresentazione di addio e domenica principierà le sue recite la compagnia Pietriboni.

QUIRINO — *Santarellina*, la briosa riduzione della divertentissima *Mam'zelle Nitouche* ritrovò subito ieri sera quella simpatia dovuta ad un lavoro così ricco di brio come questo. Applauditi gli artisti e parecchi *bis*.

Stasera replica.

Al *POLITEAMA ADRIANO* stasera rappresentazione straordinaria di Moda con programma *pchutt*.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle. — *Une Faillite*, ore 21
Nazionale. — *Niobe*, ore 21.
Quirino. — *Santarellina*, 21
Rossini. — *I Mafiusi* ed il ballo *Fanny*, ore 21.
Politeama Adriano. — Circo equestre, ore 15 1/2 e 21.
Caffè delle Varietà Via Due Macelli — Spettacolo e concerto tutte le sere. Le feste due rappresentazioni.
Caffè Venezia — Concerto tutte le sere - Ingresso libero

Ultime Notizie

S. A. R. il Principe di Napoli è giunto a Firenze ieri notte alle ore 24,40.

Stante l'ora tarda le autorità erano state dispensate dal ricevimento.

Ieri mattina è partito S. A. R. il Duca di Genova.

Questa sera farà ritorno in Roma l'on. Galli sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno.

Alcuni giornali hanno parlato di nomine di prefetti. La notizia non ha fondamento.

La Camera di ieri.

Dopo una discussione piuttosto mossa, nella quale intervenne ripetutamente il presidente del Consiglio, la Camera, su proposta dell'on. Sonnino, ministro del tesoro, fissò la seduta di lunedì per l'esposizione finanziaria, e stabilì che martedì incomincierà lo svolgimento di quelle interpellanze e interrogazioni che si riferiscono alla politica interna del governo. Dopo di che, i ministri presentarono diversi progetti di legge, de' quali pubblichiamo l'elenco in altra parte del giornale.

Magistratura.

Con nota ministeriale del 5 corrente è stato invitato il Procuratore generale presso la Corte di appello di Roma a promuovere azione disciplinare a carico del consigliere comm. Michele Di Lorenzo per quanto, a riguardo di lui, è rilevato nella relazione pubblicata in altra parte del giornale.

Riguardo al giudice istruttore capo del tribunale di Roma e al giudice che istruì il processo a carico del Tanlongo, si è chiesto il parere della Commissione consultiva ai termini dell'art. 1 par. 2 del R. decreto 14 dicembre 1884.

Del Mercato cav. Gaetano, consigliere di Cassazione a Firenze, è collocato a riposo;

Banti comm. Andrea, id. id.;

Gabitosi cav. Francesco, consigliere di appello di Messina in aspettativa, è richiamato in servizio;

Cammarota cav. Alfonso, sostituto procuratore generale della Corte di appello di Napoli, è nominato Procuratore Generale presso il tribunale di quella città;

Montalti cav. Luigi, presidente del tribunale di Asti, è collocato a riposo;

Violi Francesco, sostituto Procuratore del Re a Trapani, è tramutato a Cosenza;

Perretti cav. Antonio, consigliere di appello a Catania, è nominato presidente del tribunale di Novi Ligure;

Vico cav. Emanuele, Procuratore del Re a Roma, è nominato sostituto Procuratore Generale a Venezia.

Amministrazione della giustizia penale.

Il ministro guardasigilli ha inviato una circolare ai primi presidenti e procuratori generali della Corte d'appello, nella quale fa rilevare alcuni inconvenienti riferibili all'amministrazione della giustizia penale e specialmente sul modo con cui sono compilati i processi verbali delle udienze, i quali non sempre rispondono con esattezza ai risultamenti processuali, come pure sul modo di scritturazione talora assai trascurata dei verbali stessi.

Sulle gravi irregolarità che non di rado si lamentano nel servizio pel casellario giudiziale presso taluni uffici, ove non si trovano esattamente raccolti gli antecedenti penali degli imputati, per cui talvolta accade che vengano rilasciati certificati negativi a coloro che già subirono altre condanne.

Sul difetto di designazione nelle sentenze di condanna dal punto di partenza della pena o delle pene applicate, prima di procedere agli aumenti od alle diminuzioni derivanti da circostanze aggravanti od attenuanti, oppure dal concorso di più reati.

Sulle Assicurazioni.

E' intendimento del ministro Barazzuoli di presentare al più presto alla Camera il disegno di legge sulle Assicurazioni.

L'on. ministro, nel desiderio di fare opera che riesca utile allo sviluppo di questo ramo importantissimo della previdenza, ha voluto sentire l'opinione delle persone note per speciale competenza sulla materia.

Per l'Economato generale.

Si riunirono a conferenza presso l'on. Ministro delle finanze, l'on. Barazzuoli ed i sottosegretari di Stato dei Ministeri delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia, lavori pubblici, e poste e telegrafi.

Si trattò dell' abolizione dell' Economato generale, che è ora alla dipendenza del Ministero del commercio.

Il ritiro degli spezzati d'argento.

L'operazione per il ritiro degli spezzati italiani è stata chiusa il 25 novembre. Sono oggi pervenute al Tesoro anche le notizie relative alle Colonie francesi; quindi si possono dare i risultati definitivi delle immobilizzazioni: Francia lire 55,749,000; Algeria e Colonie francesi 1,473,000; Svizzera 13,019,000; Belgio 4,941,000; in tutto lire 75,182,000.

Questa somma è stata pagata per L. 37,171,000 con versamenti in monete d'oro, e per L. 38,011,000 con versamenti in biglietti aventi corso negli Stati creditori e con delegazioni. Le monete d'oro furono quasi tutte raccolte nei paesi nei quali dovevano essere fatti i versamenti, mediante un premio medio di poco eccedente l'uno per mille. Le monete d'oro esportate dall'Italia ascesero a lire 3,765,000, delle quali soltanto 2,265,000 levate dalla scorta aurea del Tesoro.

Tutta l'operazione è stata compiuta o con acquisto diretto di divisa, o con gli introiti per certificati doganali, o mediante compensazioni; al pagamento non contribuirono nè operazioni indirette di tesoreria, nè alienazioni di titoli all'estero.

L'ammontare complessivo delle monete divisionali di conio italiano presentemente immobilizzate in Italia ascende a L. 123 milioni e mezzo.

La verifica delle specie divisionali compiuta sin qui dagli agenti del Tesoro ha rilevato, in tutto, una somma inferiore a L. 2000 di monete false o contraffatte sopra una massa esaminata, moneta per moneta, di oltre cento milioni di lire.

Annullamento di titoli.

La *Gazzetta Ufficiale* di iersera ha pubblicato un decreto che autorizza la direzione generale del Debito pubblico ad annullare titoli di debito redimibili, stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 0/0.

Il Papa e le chiese orientali.

E' stata pubblicata l'annunciata Costituzione apostolica sulle chiese orientali, la quale incomincia colle parole *Orientalium dignitas Ecclesiarum*.

In essa il Papa ricorda la dignità delle chiese orientali ove ebbe principio l'opera della redenzione e che si resero illustri coll'apostolato, col martirio, colla dottrina, colla santità.

Soggiunge che tali beneficii furono estesi agli altri popoli allorchè San Pietro venne a stabilire la sua sede nella città ch'era padrona del mondo.

Fin d'allora la chiesa romana moltiplicò le prove di onoranza e di affetto verso le chiese orientali.

Ricorda in proposito quanto fecero i Papi e segnalando gli atti del presente pontificato, accenna specialmente ai collegi fondati in Roma per gli armeni e i maroniti; a quelli istituiti in Filippopoli ed Adrianopoli per i bulgari, all'istituto Leonino di cui decretò la fondazione in Atene, a quello di Sant'Anna in Gerusalemme per il clero greco melchita; mentre si propone di aumentare il numero degli alunni Siri nei collegi di Propaganda e di ricondurre al primo splendore il collegio greco di Sant'Anastasio in Roma, quale fu istituito da Gregorio XIII.

L'odierna Costituzione pontificia insiste quindi sull'alta importanza di mantenere intatti nei collegi ed istituti orientali, fondati o da fondarsi, la disciplina ed i riti propri ai medesimi orientali, stantechè fino dal tempo degli apostoli e dei padri della chiesa, la varietà di quei riti è ornamento del cattolicismo, affermazione della sua unità ed espressione splendida dei suoi dogmi.

Alla conservazione di quei riti fu provveduto colla costituzione *Demandatam* che Benedetto XIV emanò il 24 decembre 1743. Richiamandosi ad essa ed ampliandone le disposizioni in conformità alle attuali condizioni dell'Oriente ed ai desideri più volte espressi dai Patriarchi orientali cattolici, il Papa coll'odierna costituzione stabilisce tredici regole che assicurano lo stretto mantenimento dei riti orientali, limitando all'uopo l'azione dei sacerdoti o religiosi latini in Oriente, ai quali non è permesso indurre gli orientali ad abbracciare il rito latino, nè fondare nuovi istituti senza il formale consenso della Santa Sede, nè mantenere in quelli esistenti degli alunni orientali senza che sia provveduto alla istruzione di questi nel proprio rito; mentre altre di quelle regole provvedono affinchè le cause matrimoniali degli orientali sieno deferite alla Congregazione di Propaganda. La costituzione stabilisce pure che la giurisdizione del Patriarca greco melchita si estenda su tutti i fedeli di quel rito in qualunque parte essi risiedano nel territorio dell'Impero ottomano.

Termina annunziando vasti disegni sulla fondazione in Oriente di seminari e collegi secondo i vari riti, consacrandovi abbondanti risorse che spera ottenere dalla generosità dei cattolici.

Infine raccomanda ai delegati cattolici in Oriente di tenere nel debito onore le istituzioni tradizionali di quei popoli, di professare e far professare il maggior rispetto all'autorità dei Patriarchi e di esortare tutti a favorire sempre più l'unità tra le Chiese orientali e la Chiesa romana, quale centro di unità e di carità.

Lo stato delle campagne.

Ecco le notizie agrarie della terza decade di novembre scorso.

Regolare l'andamento della campagna in tutto il Regno. Le pioggie furono abbastanza regolari e utili dovunque; sono ancora desiderate solo nel territorio di Arezzo e in qualche località della Sicilia. Nell'Italia superiore si desidera il freddo asciutto.

Il frumento cresce bellissimo dappertutto e le semine, quasi finite anche al Sud della penisola, continuano in Sicilia; si lamenta in qualche luogo del Piemonte la comparsa di un insetto che reca al frumento danni, per ora limitatissimi.

I prati, gli erbai e gli ortaggi sono belli dappertutto. La raccolta delle olive è quasi finita sul Garda e lungo l'Adriatico e continua sul versante Mediterraneo e in Sicilia; diede prodotto abbastanza buono nelle Marche e generalmente scarso altrove.

La squadra permanente.

(S) **Maddalena**, 6. — E' partita la squadra permanente diretta a Cagliari.

RR. navi armate.

La R. nave italiana *Piemonte* è arrivata ieri a Zanzibar.

A bordo tutti bene.

I dazi di confine.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato, per oggi 7 dicembre, a lire 107,05.

I TERREMOTI

IN CALABRIA.

Reggio di Calabria, 4 — La situazione continua identica. Non si avvertono però più delle scosse, ma la gente la sera dorme ancora nelle baracche. E' da tutti lodata l'opera attiva, solerte del R. Commissario on. Roberto Galli il quale va e viene dai paesi distrutti per vedere proprio da vicino e studiare i bisogni di queste nostre popolazioni. Han fatto bellissima impressione fra tutti indistintamente, l'accenno nel discorso della Corona alla sventura che ci ha colpito, e le magnanime parole del Re.

I comitati formatisi per raccogliere offerte raccolsero fin'ora circa 50,000 lire.

— A beneficio dei danneggiati fra breve si terranno dei divertimenti, spettacoli, balli ecc.

— L'on. Crispi al Presidente della Deputazione provinciale che telegrafogli ringraziandolo rispose: " Non ho fatto altro che il mio dovere verso popolazioni che ho amato e stimato da tempo antico e che non potrei dimenticare perchè al 1847 aprirono esse prime la battaglia contro la tirannide allora prepotente. „

(S) **Reggio Calabria**, 6. — Il Sindaco di Reggio ha così telegrafato all'on. Crispi.

" S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri
" Roma

" Questa popolazione, incuorata nei tristi momenti della sventura dall'Augusta parola e dal munificente soccorso del Magnanimo Re, manifesta i suoi sentimenti di devozione e di riconoscenza, augurando che egli sia conservato lungamente a presiedere ai destini della patria. V. E., al cui cuore questi nostri sentimenti non riescono nuovi, sarà il migliore interprete presso la Maestà del Re.

" Il sindaco: *Mezzatesta* „.

(S) **Reggio Calabria**, 6 — Stamane il Regio Commissario, on. Galli, è partito per visitare Monteleone.

E' stato pubblicato oggi un nuovo decreto del R. Commissario, on. Galli, il quale stabilisce che le disposizioni di favore contenute nei precedenti decreti siano estese ai Comuni di Africo, Anoia, Bova, Bovalino, Cardeto, Cittanova, Condofuri, Ferruzzano, Giffone, Laganadi, Grotta San Giovanni, Capizzi, Roghudi, Sidarno e Sant'Agata.

Il manifesto del R. Commissario.

E' stato affisso il seguente Manifesto di commiato del R. Commissario, on. Galli:

" *Cittadini della provincia di Reggio Calabria!*

" Oggi sarò a Monteleone. E' l'ultimo punto in cui mi chiama il dovere, prima di recarmi a Roma e cedere quei pieni poteri che accettai soltanto per provvedere, insieme con voi, ai bisogni più urgenti nei momenti più disastrosi. Voi siete un popolo forte; basta a dimostrarlo la tenacità con cui avete, passo per passo, conquistato all'agricoltura ed all'industria i vostri colli e i vostri monti, e ne avete fatto uno dei più belli e fiorenti paesi d'Italia. Continuate l'opera di soccorso con quel coraggio ed abnegazione che non vi sono mai mancati. Devono già avervi reso meno aspro il còmpito, l'ammirabile slancio di carità italiana affratellata, la fiducia nel Parlamento e l'esempio dato dal Re Magnanimo, cui giustamente corrispose l'entusiasmo della vostra riconoscenza. Qui mi separo da voi con profondo dolore; ma ho conosciuta la vostra cortesia squisita e nel lasciarvi in altra maniera, fra le dimostrazioni d'affetto che stavate preparandomi, mi sarebbe riuscito ancora più penoso. Di una sola cosa vi prego: Quando Francesco Crispi, avutane l'approvazione del Re, mi mandò fra voi, mi disse che mi adoperassi come uomo di cuore. Io son venuto cercando con ogni mia forza di fare il bene. Ricordatevi di me, che ho visto l'immensa sventura, e mi sono studiato di confortarla e dovunque mi onorerò di esservi amico, perchè vi ho vivamente e fortemente amato. „

" Firmato: *Galli*. „

(S) **Reggio Calabria**, 6. — La Giunta comunale di Reggio ha inviato il seguente telegramma all'on. Roberto Galli, R. Commissario a Monteleone:

" Questa Giunta comunale interprete dei sentimenti della popolazione di Reggio si duole dell'improvvisa partenza dell'E. V., mentre calmata la commozione pubblica si ambiva darle di persona dimostrazioni di affetto che si stavano preparando. Facciamo nondimeno il sincero augurio che V. E. voglia al più presto tornare ad esser gradito ospite fra noi lieti se non in infauste ricorrenze potremo dimostrarle quanto l'opera sua fu e sarà benefica in momenti di pubblica sventura.

" Francesco Crispi volle mandare fra noi un uomo di cuore e ben scelse quando avuta l'approvazione del Re delegava all'E. V. poteri che non furono spesi senonchè in opera di soccorso ed invocazione di quella carità affratellata che in ogni occasione si manifesta con pubblico slancio, ispirata ai sentimenti dei quali dà munificente esempio il cuore del magnanimo Re.

" Questa popolazione le manda in codesta generosa città che è ancora terra calabrese, il saluto affettuoso di riconoscenza ed amore confidando nella promessa benevolenza che l'E. V. continuerà a favore dei derelitti e nel cuore del governo che provocherà dal Parlamento nazionale opera di sollievo.

Per la Giunta. Il Sindaco: *Mezzatesta* „.

INFORMAZIONI ESTERE

China e Giappone

(S) **Shanghai**, 6 — La Corte d'inchiesta ha condannato il Comandante della *Kiu-Chow* alla degradazione militare per aver lasciato che i soldati giapponesi saccheggiassero Port-Arthur, ne uccidessero gli abitanti ed incendiassero la Chiesa cattolica.

(S) **Washington**, 6 — Il Dipartimento di Stato smentisce la notizia che il Giappone si rifiuti di ammettere nuove proposte di pace colla China, a meno che non gli venissero presentate da uno speciale ambasciatore chinese.

Francia e Madagascar.

(S) **Parigi**, 6 — Al Senato si procede alla discussione del progetto di credito per la spedizione al Madagascar.

Il ministro degli affari esteri, Hanotaux, dice che la spedizione, unicamente destinata ad assicurare il protettorato della Francia, è ormai necessaria.

La Francia vuole fare al Madagascar soltanto ciò che fece in Tunisia. (Applausi).

Il presidente della Commissione, Freycinet, espone le ragioni che rendono necessaria la spedizione.

Il progetto di legge sui crediti pel Madagascar è definitivamente approvato, con 270 voti contro 3.

Gli eccidi in Armenia

(S) **Londra**, 6 — Il generale Abdullah pascià, nominato presidente della Commissione di inchiesta sugli eccidi di Armenia, avendo rifiutato l'incarico, il Sultano lo ha fatto arrestare ed in seguito imbarcare con scorta con gli altri componenti la Commissione alla volta di Bitlis.

Si prevede che mancheranno i mezzi di trasporto perchè la Commissione si rechi da Bitlis a Van per cagione delle nevi.

I rapporti dei consoli inglesi contengono particolari raccapriccianti circa le torture, gli stupri e gli assassini perpetrati dalle truppe.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 6, ore 16,38. — Enrico Houssaye, storico, è stato eletto membro dell'Accademia di Francia.

Zola non ha ottenuto alcun voto.

Enrico Houssaye nacque a Parigi il 24 febbraio 1848 e dopo essersi destinato dapprima alla pittura, si volse allo studio delle antichità greche. Prese parte alla guerra del 1870 e per il suo valore ricevette la croce della Legion d'onore.

Oltre ai suoi lavori storici ha collaborato come critico letterario in diversi giornali e riviste soprattutto nella *Revue des Deux Mondes* e nel *Journal des Debats*.

Il suo primo lavoro fu una " Storia di Apelle „ studio sull'arte greca che pubblicò a diciannove anni.

La sua opera principale è la " Storia di Alcibiade e della Repubblica ateniese „ dalla morte di Pericle fino all'avvenimento dei trenta tiranni.

E' decorato di diversi ordini stranieri.

Alla Camera dei deputati

(S) **Parigi**, 6 — Si riprese la discussione generale del bilancio.

Pelletan pronunciò un discorso che occupò l'intera seduta.

Egli censurò l'eccesso delle spese, risultanti pel paese, dalle ferrovie, dalle imprese coloniali e dal materiale della marina che criticò lungamente.

Gli introiti delle imposte indirette.

(S) **Parigi**, 6. — Le entrate delle imposte indirette del mese di novembre presentano una diminuzione di dieci milioni in confronto alle previsioni del bilancio, ed una diminuzione di sette milioni di lire in confronto a quelle del novembre 1893.

Un ricatto contro la Comp. transatlantica.

(S) **Parigi**, 6. — Si assicura che la nuova istruttoria giudiziaria annunziata da alcuni giornali si riferisca ad un ricatto contro la Compagnia transatlantica, che sarebbe stato compiuto da Portalis e da Girard.

Sciopero di tessitori.

(S) **Lione**, 6 — Gli operai tessitori tennero una riunione nella quale decisero di porsi da oggi in isciopero.

Lo sciopero è limitato però alla sospensione generale del lavoro per oggi soltanto, come protesta contro la modicità dei salari.

La malattia di Lesseps.

(S) **Parigi**, 6. — Lo stato di salute di Lesseps è estremamente allarmante. Le persone che lo assistono hanno perduto ogni speranza di salvarlo.

GERMANIA

Al nuovo Reichstag.

(S) **Berlino**, 6. — Inaugurando i lavori del Reichstag nel nuovo palazzo il presidente, Levetzow, pronunzia un discorso nel quale esprime riconoscenza per l'illustre architetto e pei suoi collaboratori e manifesta la speranza che il nuovo edificio serva al vantaggio della patria. Il nuovo palazzo del Reichstag è un monumento nazionale. Sarà cura del Reichstag di conservarlo e di accrescerne il lustro. Termina con un evviva all'Imperatore.

Tutti i deputati si alzano in piedi acclamando l'Imperatore. I socialisti soltanto restano seduti provocando violente proteste ed indignazione. Il tumulto dura una diecina di minuti.

Indi il Reichstag riconferma l'ufficio di presidenza della passata sessione.

(N) **Berlino**, 6, ore 23. — In seguito all'attitudine dei deputati socialisti ed alle vive proteste cui diede luogo, per essere essi rimasti seduti mentre tutti gli altri deputati, facendo eco alle parole del presidente Levetzow, acclamavano l'Imperatore, il presidente deplora che il regolamento del Reichstag non gli dia facoltà di censurare energicamente tale modo di procedere dei deputati socialisti che offende le consuetudini del Reichstag e il sentimento di tutti i tedeschi.

Singer dichiara, a nome dei socialisti, che essi non si lascieranno giammai costringere ad acclamare colui che diceva...(*Sorge un violento tumulto*).

Il presidente, interrompendo l'oratore, gli dice non poter permettere che l'imperatore sia oggetto di discussione.

Singer, riprendendo la parola, esclama:

— I socialisti non si uniscono agli evviva all'imperatore, perchè questi accennò all'eventualità in cui fosse ordinato ai soldati di far fuoco sui cittadini. (*Scoppia un nuovo violentissimo tumulto*).

Ristabilita la calma, si passa quindi a discutere una mozione tendente a sospendere la procedura criminale contro il deputato socialista Herbert, accusato di lesa maestà, reato commesso a mezzo della stampa.

I conservatori si oppongono a tale sospensione basandosi sopra lo scandalo suscitato testè dai socialisti.

Singer osserva che reati di lesa maestà sono commessi giornalmente dalla stampa conservatrice.

La mozione viene approvata malgrado le vive proteste dei conservatori.

La seduta è rinviata a martedì.

(N) **Berlino**, 6, ore 18.32 — A proposito dell'incidente provocato oggi al Reichstag dal contegno dei socialisti vi aggiungo che questi avevano inoltre deciso, se Levetzow, come aveva intenzione, avesse fatto l'elogio di Alessandro III, di confutarlo, dipingendolo come fautore dell'oscurantismo e fatale all'Europa.

Come vedete la sessione si mette bene! I socialisti fanno un bel conto delle promesse del discorso della Corona in favore dei diseredati, che Singer dichiara esplicitamente decise a danno dei socialisti.

Contro i partiti sovversivi.

(N) **Berlino**, 6, ore 23,19. — Il progetto di legge contro i partiti sovversivi, distribuito ai deputati, commina una multa di seicento marchi oppure due anni di carcere, per le offese pubbliche contro la religione, la monarchia, la famiglia, il matrimonio, la proprietà; eguaglia coloro che diffondono per la stampa notizie evidentemente false e pericolose a coloro che le inventano.

Le eccitazioni a delitti, anche mancati si puniranno con tre anni di carcere. L'apologia dei reati si pareggia nella misura della punizione, alla rivolta aperta.

Coloro che pervertono i soldati di terra e di mare a perpetrare un determinato delitto di carattere sovversivo sono puniti colla reclusione anzichè colla prigione.

Per tutti i delitti presumibilmente sovversivi si aumentano le pene.

Pel richiamo dei gesuiti.

(S) **Berlino**, 6. — La frazione del centro presentò oggi al Reichstag, ancora una volta, il progetto di legge per l'abrogazione della legge contro i gesuiti.

AUSTRIA-UNGHERIA

La situazione politica in Ungheria.

(S) **Vienna**, 6 — I giornali di questa sera, in seguito ad informazioni telegrafiche, da Budapest esprimono il parere che al punto in cui vi sono arrivate le cose, la situazione non dipende più dalla sanzione imperiale dei progetti di legge ecclesiastici e che la sanzione stessa non potrebbe più ormai avere influenza sulla sorte del gabinetto Wekerle il quale, dopo il voto sull' esercizio provvisorio del bilancio presenterà probabilmente le sue dimissioni.

I Consigli di ministri, che si tengono ora a Budapest coll'intervento del conte Andrassy, ministro *a latere* avrebbero appunto per scopo le decisioni da prendersi a tal riguardo dal governo ungherese.

AMERICA MERIDIONALE

La crisi nell'Argentina.

(S) **Buenos-Ayres**, 6 — La stampa è unanime nel reclamare la soluzione della crisi ministeriale.

Movimento della Navigazione.

Proveniente dal Brasile e Plata, è passato il 6 da Tarifa l'*Orione*, della N. G. I., diretto a Genova.

Il *Vittoria* della *Veloce* ha [illegible] Barcellona pel Plata.

Lo stesso giorno sono giunti a Montevideo il *Russia*, del servizio germanico del Mediterraneo (Leupold) e il *Duchessa di Genova* della *Veloce*.

Borse e Mercati

Roma, 6 dicembre 1894.

La tendenza senza essere decisamente debole, è meno ferma, ciò che rende sempre più scarsi gli affari.

La Rendita per fine corrente ebbe scambi da 91,[illegible] a 91,67 1/2 per chiudere 91,65.

Le Azioni Banca d'Italia ebbero oggi affari da 820 a 823 per chiudere in fine meno ferme 815.

In Valori pochissimo, ed ebbero affari soltanto gli Omnibus a 170, il Gaz a 753, le Condotte a 146,50 e le Generali che ripresero sensibilmente da ieri da 42 a 43.

Il resto nominale. Meridionali 654 — Mediterranee 494 — Acqua Marcia 1120.

Cambi poco variati: Francia 107,10 - Londra 26,87

Ore 18,30 — Mercato migliore.

Rendita 91,82 dopo 91,75 — Generali 43 — Omnibus 171 — Acqua Marcia 1130 — Gas 753 — Condotte 146,50.

BORSE ITALIANE — 6 dicembre 1894.
N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	91 62	91 55	91 52	91 63
Id. fine.	— —	91 70	91 67	— —
Az. B. d'Italia	815 —	— —	812 —	812 — (a)
» Mobiliare..	— —	— —	105 —	— —
» B. Generale	— —	42 —	— —	— —
» ferr. Medit.	494 —	494 —	494 —	— —
» » Merid.	654 —	653 —	654 —	653 —
» B. di Torino	— —	— —	153 —	— —
» B. Sconto..	— —	— —	54 —	— —
» Soc. Imm..	— —	— —	— —	— —
» Tiberina..	— —	— —	8 —	— —
» Sovvenz...	— —	— —	9 —	— —
» Nav. Gen..	315 —	314 50	— —	— —
» Raff. Zucch.	181 —	180 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	276 50	— —	— —
id. Merid.	— —	295 50	— —	— —
Fond. B. Im. 4 %	— —	484 50	— —	— —
» » 4 1/2	— —	489 50	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	503 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	107 05	107 02	107 07	107 15
Berlino id.	131 80	131 80	— —	— —
Londra id.	26 90	26 92	— —	— —
Londra a 3/m	— —	26 85	26 90	26 74 1/2

(a) 810 — 809 — 808 — 807 — fine mese.

Parigi, 6, 15,12		Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE	franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	— —
	» 3 0/0 perp.	102 50	102 32	102 36
	» 3 1/2 0/0	107 70	107 60	— —
	ITALIANA 5 0/0	85 60	85 75	85 77
	turca	25 3/4	25 65	25 65
	spagnuola	73 3/16	73 03	73 31
	russa nuova	— —	88 80	— —
	portoghese	— —	25 1/2	— —
	ungherese	— —	101 1/2	101 50
Egiziano 6 0/0		— —	— —	— —
Banca di Parigi		722 —	721 —	— —
Banca di Sconto		— —	— —	— —
Banca Ottomana		— —	670 —	670 93
Credito Fondiario		— —	922 1/2	— —
Azioni di Suez		— —	3030 —	— —
Azioni Panama		— —	12 1/2	— —
Lotti Turchi		— —	126 —	— —
Ferr. Meridion. ital.		— —	608 3/4	— —
CAMBI	sull'Italia	— —	6 3/8	— —
	su Londra	— —	25 13 1/2	— —
	su Madrid	11 05	— —	— —
	sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 6, ore 16,38. — (Fonte francese). Debutto sostenuto. In seguito pesantezza. Rendita francese debole dietro minor valore che presentano le imposte durante il mese di novembre. Banca di Francia in ribasso causa diminuzione utili.

(N) **Parigi**, 6, ore 22,20 — (Fonte italiana) — Fermi italiano sostenuto compre Italia 102,35 — 32[25 — 86.07 — 42[25 — 80[50 — 616 — 25,67 — 670,62 — 343[5 — 6[2 — 380 — 73.34 — 68[50 — 1[25 — 271,50.

Vienna, 6, migliore	5	6	**Londra**, 6, chiusura	6	6
C.° austriaco	396 87	396 50			
R. aust.	124 45	124 25	N.ri Cons.	102 15/16	102 7/8
Id.	100 05	100 05	Italiana	85 1/8	85 9/16
M.l d'oro	9 90 1/2	9 91	Turca	25 1/2	25 7/16
Lire ital.	46 25	46 30	Egiziano	102 5/8	102 5/8
C. Londra	121 65	124 65	Argento	27 15/16	28 1/16

Versate alla B. d'Inghilt. st. 63,000 Ritirate st.

Berlino, 6 ferma	5	6	**Sconto ufficiale**	SAGGIO
Ital. cont.	84 75	84 70	Italia	5 per 0/0
f. mese	84 70	84 60	Francia	2 1/2 per 0/0
Mediter.	92 90	92 40	Inghilterra	2 per 0/0
Merid.	123 —	122 40	Germania	3 per 0/0
N. P. russo	65 90	65 90	Austria	4 per 0/0
Rublo	221 35	221 35	Belgio	3 1/2 per 0/0
C' Italia	74 05	75 80	Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 6 dicembre ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno... Balle N.	1000
Importazioni del giorno.	300
TENDENZA sostenuta	

Havre, 6 dicembre, ore 16,15 (urgenza apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno.. Balle N. TENDENZA riservata per fine dicembre L. 35 —	500
Caffè - Santos good average... Vendita sacchi N. TENDENZA riservata Prezzo f. dicemb. L. 91 —	20000
Strutto - Vendita del giorno........ Quintali TENDENZA calma Prezzo per f. mese L. 40 75	

Parigi, 6 dicembre ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	42	30	42	60	sostenuta
Avene	16	10	15	90	sostenuta
Olio di colza	47	75	48	—	sostenuta
Spiriti	34	75	35	—	calma
Zuccheri	93	—	93	50	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 6 dicembre, ore 16,22.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	2000	1848	1 78	1 18
Montoni	11117	10925	2 10	1 40
Porci	4517	4465	1 70	1 40

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

LORD LYTTON BULWER

L'ULTIMO dei BARONI

LIBRO X.

Il ritorno del King-maker

Egli si spinse avanti per incontrare il Re mentre a grandi giornate si avanzavano sulla retroguardia di Edoardo le truppe di Fitzhug e di Hilyard, non più fuggendo ma inseguendo.

Il Re era tanto più ansioso di venire alle mani con Warwick, inquantochè contava sul tradimento di Clarence od operando segretamente o apertamente disertando il conte.

E sapeva che se avesse preso quest'ultimo partito alla vigilia della battaglia, ciò non avrebbe potuto mancare di indebolire moralmente Warwick e scoraggiare l'esercito per timore che tale diserzione riuscisse, come sempre fa, il male più contagioso che possa affliggere un campo.

E' probabile tuttavia che l'entusiasmo, che aveva circondato il conte di volontarii così numerosi avesse tanto ecceduto le previsioni dell'inesperto Clarence da togliergli l'opportunità del tradimento.

Comunque siasi gli eserciti rivali si avvicinavano sempre più l'uno all'altro.

Il Re fece alto nella sua rapida marcia ad un piccolo villaggio e prese il suo quartiere in una casa fortificata, a cui non vi era altro accesso che da un semplice ponte.

Edoardo stesso si ritirò per un po' di riposo, giacchè egli aveva bisogno di tutta la sua forza nella battaglia che prevedeva.

Ma appena aveva chiuso gli occhi che Alessandro Carlile, il sergente dei menestrelli reali, seguito da Hastings e Rivers (che avevano lasciato da parte la loro gelosia di fronte al grave pericolo del Re) si slanciò nella camera.

— Armatevi, Sire, armatevi!... Lord Montagu ha gettato la maschera e cavalca fra le vostre truppe, gridando: Viva il Re Enrico!

— Ah! traditore — gridò il Re, saltando dal letto. Da Warwick mi meritava odio, ma non da Montagu.

Rivers, aiutami ad allacciarmi la maglia, Hastings disponi la mia guardia del corpo al ponte. Venderemo care le nostre vite.

Hastings sparì.

Edoardo si era appena messi l'elmo la corazza ed i gambali, quando entrò Gloucester, calmo in mezzo al pericolo.

— I vostri nemici sono in marcia per prendervi prigioniero, fratello. Udite! dietro di voi suona il grido — Per Robin! per Fitzhug! morte al tiranno! Udite, di fronte: Per Montagu! Per Warwick! Viva il Re Enrico! Io vengo a mantenere là mia parola, a dividere il vostro esilio o la vostra morte! Scegliete l'uno o l'altra mentre vi è ancora tempo. La vostra scelta è la mia!

E mentre egli parlava, le varie grida da lui notate si facevano sempre più vicine. Il Leone di March era preso nei lacci.

— Ed ora, la mia spada a due mani! — disse Edoardo — Gloucester, in quest'arma sta la mia scelta! Ma allora tutti i principali baroni e capitani ancora fedeli al Re, la cui corona era già perduta, si affollarono nella camera.

Essi caddero in ginocchio e colle lacrime agli occhi lo scongiurarono a salvarsi e conservarsi per giorni più felici.

— Vi è ancora tempo a fuggire — disse D'Eyncourt — a passare il ponte, a guadagnare un porto di mare.

Non credere che ti lascieranno la morte in un soldato.

Il numero basterà ad imbarazzarti il braccio, a prendere la tua persona.

Non vivere per essere il prigioniero di Warwick... mostrato come una bestia feroce nella propria gabbia alla folla urlante.

— Se non di te — esclamò Rivers — abbi pietà di questi gentiluomini fedeli e per amore delle loro vite risparmia la tua. Che cosa è la fuga? *Anche Warwick fuggì!*

— E vero... *e ritornò!* — aggiunse Gloucester. — Avete ragione, miei signori. Venite, Sire, noi dobbiamo fuggire.

I nostri diritti non fuggono con noi, ma combatteranno per noi nella nostra assenza!

La calma *volontà* di questo ragazzo strano e terribile ebbe il suo effetto su Edoardo.

Egli si lasciò condurre da suo fratello fuori dalla camera, digrignando i denti per la rabbia impotente.

Montò sul suo cavallo, mentre Rivers teneva la staffa, e con sei o sette cavalieri o conti si diresse verso il ponte, già occupato da Hastings e da una guardia poco numerosa ma risoluta.

— Vieni Hastings — disse il Re con un sorriso che metteva spavento — ci dicono che dobbiamo fuggire!

— E' vero Sire, presto... presto! Io resto soltanto per ingannare il nemico, fingendo di difendere il passo, e per consigliare, come meglio posso, i fedeli soldati che lasciamo indietro.

— Bravo Hastings! — disse Gloucester, stringendogli la mano — voi fate bene e vi invidio la gloria di questo posto. Andiamo, Sire.

— Sì, sì — disse il Re con una esclamazione improvvisa — andiamo ma almeno uccidiamo, prima di partire, vedete quella truppa di birbanti! Spingiamoci a cavallo in mezzo a loro! Strage e vendetta!

Egli diede disprone al destriero; e, prima che i suoi compagni potessero raggiungerlo, si slanciò solo in mezzo alla guardia avanzata, mandata ad investire la fortezza. E mentre quei soldati gridavano ancora: — Dov'è il tiranno? dov'è Edoardo?

— Qui! — rispose egli con voce tonante — qui, ribelli e traditori, nelle vostre file!

Questa improvvisa e terribile risposta, anche più del lampo della spada gigantesca, davanti alla quale si spezzavano elmi e maglie come legna davanti alla scure del boscaiuolo, creò fra i nemici quel pànico singolare che in quei tempi spesso sparpagliava le accozzaglie di gente davanti al braccio e al nome di un uomo solo.

Essi si ritirarono in mezzo alla confusione e allo spavento; e molti anzi gettarono le armi e fuggirono.

Attraverso un sentiero largo e libero, in mezzo alla foresta di picche, Gloucester e i capitani seguirono la via aperta dal Re, sopra i cadaveri senza testa e mutilati che egli mieteva mentre si avanzava.

Frattanto, con una cavalleria più vera, Hastings avvantaggiandosi della sortita che confuse e sostenne il nemico, chiamò quei pochi fedeli rimasti nella fortezza, li consigliò come solo modo di salvar la vita, ad affettare sommissione a Warwick, ma quando venisse il momento a ricordare la loro antica fede; e, promettendo che non li avrebbe abbandonati se non con la vita finchè il nemico non avesse promesso la loro salvezza, ricalò la visiera e ritornò indietro a cavallo verso il ponte.

Continua.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirt, Lipsia.